



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

*L'acquisizione delle domande-WH in cinese
da parte di bambini 3-6 anni*

Relatrice
Prof.ssa EMANUELA SANFELICI

Laureando
ZIHUI LU
n° matr.2057306 / LMLIN

Anno Accademico 2022 / 2023

Abstract

This thesis aims to explore whether the frequency of Chinese children's production of wh-words is influenced by the frequency of mother's wh-words input by analyzing 40 conversation materials among children aged between 3 and 6 years and their mothers selected from the corpus, and to conduct a correlation analysis. The results show that within the collected data there is no significant correlation between the frequency of wh-words produced by 3–6-year-old Chinese children and the frequency of wh-words produced by their mothers.

To explore whether the age factor has an impact on the frequency of wh-words produced by children, this thesis also uses One-Way ANOVA data analysis method to compare the frequency of wh-words produced by children of different age groups. The results of the study showed that children's age did not produce a significant difference in the frequency of wh-words.

Furthermore, regarding the preference of the wh-word position in Chinese children's interrogative sentences, research on Chinese is still relatively limited. Therefore, this thesis further collects data on the placement of wh-words in interrogative sentences produced by children. The study results reveal that, when Chinese children aged 3 to 6 construct interrogative sentences, the interrogative words are always found in the in-situ position within the sentences, and they are never extraposed.

Key words: Language Acquisition, Children, Input, Wh-words, In-situ

Riassunto

Ci sono ancora alcuni limiti nella ricerca sulla produzione di parole-wh nei bambini cinesi. Questa tesi si propone di esplorare se la frequenza della produzione di parole-wh da parte dei bambini è influenzata dalla frequenza di input di parole-wh da parte della madre analizzando 40 materiali di conversazione tra bambini di età compresa tra 3 e 6 anni e le loro madri selezionati dal corpus, e di condurre un'analisi di correlazione. I risultati mostrano che nell'ambito dei dati raccolti non esiste una correlazione significativa tra la frequenza delle parole interrogative prodotte dai bambini cinesi di 3-6 anni e la frequenza delle parole-wh prodotte dalle loro madri.

Per esplorare se il fattore età ha un impatto sulla frequenza delle parole-wh prodotte dai bambini, questa tesi utilizza anche il metodo di analisi dei dati One-Way ANOVA per confrontare la frequenza delle parole-wh prodotte dai bambini di diversi gruppi di età. I risultati dello studio hanno mostrato che l'età di bambini non ha prodotto una differenza significativa nella frequenza delle parole-wh.

Inoltre, sulla questione della preferenza della posizione della parola-wh nelle frasi interrogative dei bambini cinesi, l'attuale ricerca in Cina è ancora relativamente limitata. Pertanto, questa tesi raccoglie ulteriormente i dati sul posizionamento delle parole-wh nelle frasi interrogative prodotte da bambini. I risultati dello studio rivelano che, quando i bambini cinesi di età compresa tra 3 e 6 anni costruiscono frasi interrogative, le parole interrogative si trovano solitamente nella posizione-in-situ nelle frasi e non c'è alcun fenomeno che le parole-wh siano avanzate.

Parole chiave: Acquisizione del linguaggio, Bambini, Input, Parole-wh, In-situ

Indice

Capitolo 1 Introduzione	1
1.1 Il background della ricerca	1
1.2 Lo scopo della tesi	3
1.3. Organizzazione della tesi	3
Capitolo 2 Le frasi interrogative cinesi	5
2.1 Classificazione delle frasi interrogative cinesi	5
2.2 Tipi di frasi interrogative cinesi	12
2.2.1 Frase interrogativa Sì-No	12
2.2.1.1 Usa la particella modale <i>ma</i> per fare domande	13
2.2.1.2 Fare domande in tono interrogativo	15
2.2.1.3 Usa la particella modale <i>ba</i> per fare domande	15
2.2.2 Frase interrogativa specifica	15
2.2.3 Frase interrogativa alternativa	18
2.2.4 Frase interrogativa positiva e negativa	20
2.2.5 Frase interrogativa retorica	22
2.3 Uso non interrogativo di parole interrogative in cinese	25
2.4 La scelta delle parole interrogative cinesi e <i>nǎ</i> ‘which’+ Np nelle frasi interrogative cinesi	30
Capitolo 3 Acquisizione dell’interrogative in lingua	37
3.1 Teoria dell’ambiente, Teoria dell’innatismo e Teoria dell’interazione natura-nutrimiento	37
3.2 Acquisizione di domande-wh	39
3.3 La letteratura cinese di acquisizione di domande-wh	40
Capitolo 4 Discussione sulla sequenza di acquisizione delle frasi interrogative dei bambini cinesi dal punto di vista dell’input linguistico	48
4.1 Fonti per questo studio	48
4.2 Oggetti e metodi di ricerca	48
4.3 Risultati e Analisi	49
Capitolo 5 La preferenza di posizione delle parole-wh nei bambini cinesi di età compresa tra 3 e 6 anni	60
5.1 Introduzione	60
5.2 Revisione della letteratura	62
Capitolo 6 Conclusione	75
Appendice	80
Bibliografia	82

Capitolo 1 Introduzione

1.1 Il background della ricerca

L'acquisizione del linguaggio è un processo complesso e importante nello sviluppo umano. L'atto di "Fare domande" svolge un ruolo importante nell'acquisizione del linguaggio e nello sviluppo cognitivo dei bambini e testimonia il loro interesse attivo per il mondo circostante (Isaacs, 1930, p. 291-349). Riflette anche lo sviluppo cognitivo e linguistico dei bambini. Fare domande è un'attività di comunicazione verbale, un'espressione dell'apprendimento attivo dei bambini e uno strumento per l'apprendimento cooperativo dei bambini (Xiao H., Y & Zhang Q. L., & Shi H. Y. 2006, P: 58-62). Gli psicolinguisti e gli specialisti del linguaggio ritengono che la capacità di porre e rispondere a una serie di domande sia uno dei punti di riferimento essenziali dello sviluppo linguistico dei bambini (Chouinard M. M., & Harris P. L., & Maratsos M. P. 2007). Le domande modellate dagli adulti sono utilizzate come strumento di apprendimento per i bambini per acquisire competenze linguistiche specifiche, che potrebbero essere un modo utile per ottenere informazioni sul mondo e risolvere i loro problemi (Chouinard & Harris & Maratsos, 2007).

I bambini fanno diversi tipi di domande, come quelle "sì o no" e quelle "con parole-wh". Le domande "wh" iniziano di solito con una parola che inizia con "wh", ma anche "how" è incluso. Le parole "wh-" sono: *what* 'cosa', *when* 'quando', *where* 'dove', *who/whom/whose* 'chi', *which* 'quale', *why* 'perché' e *how* 'come'. (*Dizionario di Cambridge*)

I bambini iniziano a padroneggiare le domande-wh già nelle prime frasi della vita. Ad esempio, i bambini di lingua inglese producono correttamente le domande-wh soggetto già all'età di 2 anni (O'Grady, 2005; Yoshinaga, 1996). I primi studi sull'acquisizione linguistica in italiano hanno evidenziato che i bambini padroneggiano le "wh-questions" introdotte da cosa 'what' o soggetto chi 'who' già all'età di 2 anni (Guasti, 1996, p. 161-180).

Secondo Berman (1989), all'età di 3 anni i bambini hanno acquisito le

caratteristiche principali della formazione delle domande in ebraico. Secondo la teoria delle otto fasi di Erikson (1993), i primi anni di scuola dei bambini iniziano all'età di tre anni e i bambini nella fascia di età compresa tra i 3 e i 6 anni iniziano a mostrare un comportamento attivo di richiesta, che si riflette anche nello sviluppo del linguaggio, dove i bambini hanno imparato a fare domande ed a negare le frasi. Con l'aumentare dell'età dei bambini, la loro grammatica diventa più particolare e complessa.

Nell'Ordine delle tappe dello sviluppo del linguaggio per i bambini di età compresa tra 1 e 6 anni (Luinge & Post & Wit & Goorhuis-Brouwer, 2006), gli autori hanno raccolto dati in base alle dimensioni dell'area e della città, al tipo di istituzione scolastica e alle caratteristiche degli intervistati, come l'età e il sesso. I bambini che hanno partecipato allo studio avevano un'età compresa tra 1 e 6 anni e provenivano da asili nido, scuole materne e vari tipi di scuole elementari.

Gli autori hanno diviso L'Olanda in quattro regioni e hanno selezionato a caso città di dimensioni diverse all'interno di queste regioni. Hanno selezionato a caso gli istituti all'interno di queste città. La selezione dei parametri è stata effettuata anche in base al sesso e all'età specifica, per garantire dati equilibrati ed evitare pregiudizi. Il campione era composto da 527 bambini, 260 maschi e 267 femmine, di età compresa tra 12 e 72 mesi. In questo esperimento, i bambini non sono stati coinvolti direttamente nell'esperimento specifico e lo studio ha utilizzato un questionario compilato dai genitori per raccogliere dati sulle tappe dello sviluppo linguistico dei loro figli. Dai risultati dei dati possiamo concludere che il 75% di ciò che viene detto dai bambini di 36-47 mesi è intelligibile a un adulto non familiare. È importante notare che l'intelligibilità è influenzata da una serie di fattori quali lo sviluppo del linguaggio, l'articolazione e le competenze linguistiche del bambino. Pertanto, il 75% di intelligibilità, sebbene sia considerato un traguardo tipico per la fascia di età compresa tra i 36 e i 47 mesi, è più o meno possibile per alcuni bambini a seconda delle differenze di sviluppo individuali.

I bambini inizieranno a porre domande diverse durante lo scambio di informazioni. Le domande poste a diverse età riflettono lo sviluppo linguistico e cognitivo dei bambini (Clancy, 1989).

Le ricerche sulla produzione di pronomi interrogativi da parte di bambini cinesi di 3-6 anni sono limitate. Studi sullo sviluppo dell'uso dei pronomi interrogativi da

parte dei bambini sono stati condotti sia in patria che all'estero, ma i risultati non sono omogenei a causa delle differenze nella popolazione di riferimento la lingua madre dei bambini e anche a causa dei diversi scopi e metodi di indagine. Liang et al. (2002) hanno studiato il vocabolario linguistico di 1056 bambini di età compresa tra i 16 e i 30 mesi a Pechino e hanno dimostrato che i bambini di 16 mesi usavano raramente i pronomi interrogativi e che i bambini di 19 mesi hanno iniziato gradualmente a usarli. Questo studio dimostra che il periodo compreso tra i 16 e i 30 mesi è un periodo di rapido sviluppo del vocabolario per i bambini piccoli e che l'uso dei pronomi interrogativi inizia generalmente a 19 mesi di età e si sviluppa rapidamente in seguito (Wu, 2009).

Wu (2009) ha analizzato un corpus di 70 conversazioni tra genitore e bambino in specifici scenari di gioco con bambini di lingua cinese di età compresa tra i 3 e i 6 anni per rilevare l'uso dei pronomi interrogativi da parte dei bambini di lingua cinese di età compresa tra i 3 e i 6 anni. I risultati mostrano che la frequenza complessiva dell'uso dei pronomi interrogativi da parte dei bambini diminuisce a partire dai 36 mesi di età, ma raggiunge un piccolo picco di crescita a 54 mesi. Con lo sviluppo cognitivo dei bambini, la frequenza complessiva della produzione di pronomi interrogativi diminuisce (Wu, 2009). Questi studi forniscono dati a sostegno dello studio della frequenza della produzione di pronomi interrogativi da parte dei bambini cinesi in età prescolare.

1.2 Lo scopo della tesi

Poiché la ricerca sull'influenza dell'input linguistico sull'acquisizione linguistica dei bambini negli studi cinesi è relativamente limitata, questa tesi esplorerà se l'output delle parole-wh dei bambini cinesi di età compresa tra 3 e 6 anni è influenzato dall'input linguistico delle loro madri.

1.3. Organizzazione della tesi

La tesi si compone di sei parti.

Il primo capitolo è un'introduzione, che introduce principalmente l'ispirazione per la creazione della tesi, nonché la composizione della tesi e lo scopo di questa tesi.

Il secondo capitolo introduce diversi tipi di frasi interrogative cinesi, alcuni usi di parole interrogative cinesi e la scelta di *which*+sostantivo e altre parole-wh in cinese.

Il terzo capitolo riguarda l'acquisizione di frasi interrogative nella letteratura cinese e in altre lingue.

Il quarto capitolo riguarda i dati e i risultati sui dati.

Il quinto capitolo si basa sui dati per continuare ad analizzare le preferenze di produzione delle posizioni di parole-wh dei bambini cinesi di età compresa tra 3 e 6 anni.

Il sesto capitolo è la conclusione.

Capitolo 2 Le frasi interrogative cinesi

Le frasi che pongono domande e hanno una prosodia interrogativa si chiamano frasi interrogative. I punti interrogativi sono usati alla fine delle frasi interrogative (Huang & Liao, 2017). Huang (1957) ha definito frasi interrogative come le frasi con tono e intonazione interrogativi, ha suddiviso le frasi interrogative in frasi interrogative che esprimono dubbi, congetture e domande retoriche in base alle loro funzioni, e ha diviso le frasi interrogative che esprimono dubbi in domande sì-no, le frasi interrogative specifiche, le frasi interrogative alternative e le frasi interrogative positive e negative in base alla loro struttura.

Lo scopo di questo capitolo è analizzare le strutture, le caratteristiche e gli usi di vari tipi di frasi interrogative cinesi nella conversazione quotidiana. In particolare, saranno indagate le proprietà morfo-sintattiche e semantiche degli elementi lessicali usati con valore interrogativo e con valore non interrogativo. L'attenzione è incentrata sugli elementi-wh cinesi che corrispondono all'inglese who, where, when, what e which+np.

2.1 Classificazione delle frasi interrogative cinesi

Le frasi interrogative cinesi possono essere classificate da diversi punti di vista e secondo diversi criteri. Shao (2014) riassume sei diversi sistemi di classificazione.

Il primo tipo è un sistema rappresentato da Lv (1985) che classifica le frasi interrogative in base alla relazione di derivazione delle sottocategorie all'interno delle frasi interrogative, che può essere chiamato 'Sistema derivazionale'. Lv (1985) riteneva che le domande specifiche e le domande sì-no fossero due tipi fondamentali, mentre le domande positivo-negativo e le domande alternative derivassero dalle domande sì-no perché sono "combinare da due domande sì-no". Cioè:

(1) a. nǐ chī? Nǐ bù chī? → nǐ chī bù chī

you eat you not eat → you eat not eat

'Do you eat? Don't you eat? → Do you eat or not?'

b. nǐ chī wǒ chī → nǐ chī hǎishì wǒ chī

you eat I eat? → you eat or I eat?

‘Do you eat? Do I eat? → Do you eat or do I eat?’

Sotto la classificazione del sistema derivazionale, la relazione tra varie frasi interrogative è stata riportata come Figura 1.

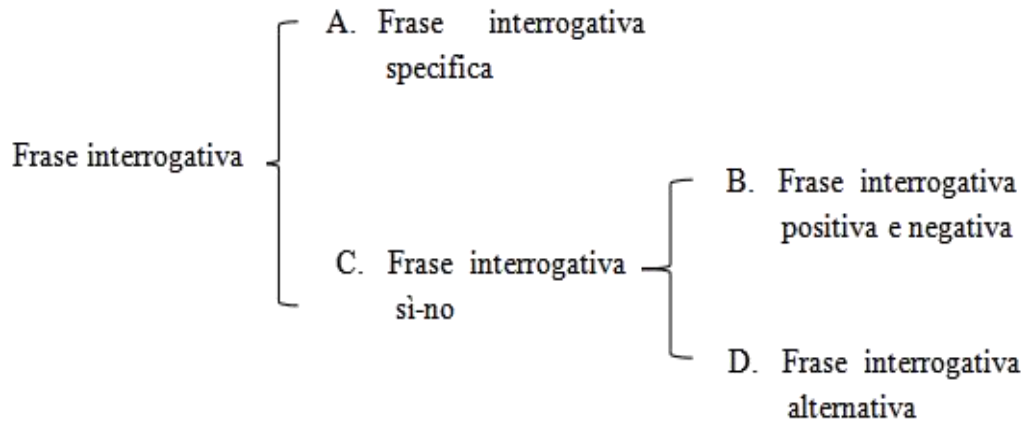


Figura 1. Classificazione attraverso Sistema di transizione

Il secondo sistema, rappresentato da Zhu (1982), classifica le frasi interrogative in base al rapporto di conversione tra frasi interrogative e frasi dichiarative, che può essere chiamato ‘Sistema di transizione’. Zhu (1982) riteneva che: (1) Se l’intonazione della frase dichiarativa corrispondente viene cambiata in un’intonazione interrogativa, la frase dichiarativa diventa una domanda sì-no; (2) Sostituendo le parole interrogative nella frase dichiarativa corrispondente e aggiungendo l’intonazione interrogativa, la frase dichiarativa diventa una frase interrogativa specifica; (3) Se si sostituisce la parte del predicato nella frase dichiarativa con diversi elementi paralleli e si aggiunge l’intonazione interrogativa, la frase dichiarativa diventa una frase interrogativa alternativa¹. Dal punto di vista di Zhu (1982), le frasi interrogative sì-no, le frasi interrogative specifiche e le frasi interrogative a scelta possono essere tutte considerate modelli di frasi derivati da frasi dichiarative.

Le relazioni interne del sistema di conversione interrogativa sono come nella Figura 2.

¹ Una Frase interrogativa alternativa è una frase dove sono presenti due o più possibili risposte tra cui scegliere.

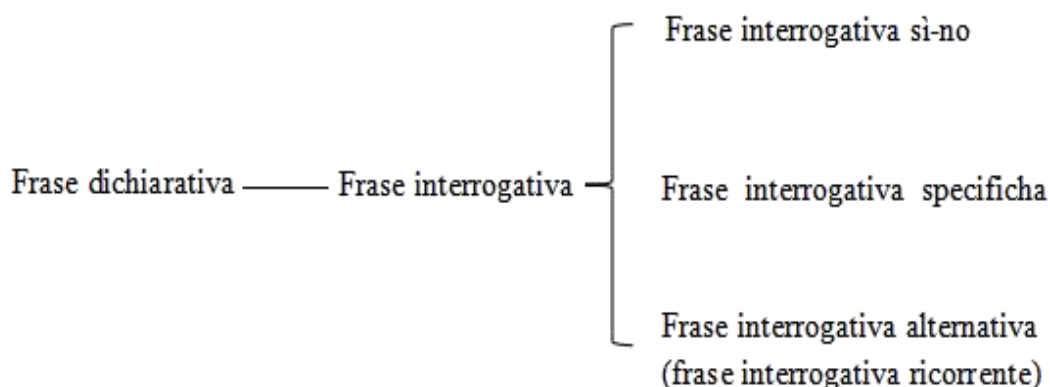


Figura 2. Classificazione attraverso Sistema di transizione

Il terzo tipo è rappresentato da Lin (1985) e Lu (1982), che classificano le frasi interrogative in base alle loro caratteristiche strutturali e formali. Questo tipo può essere chiamato ‘Sistema formale’. Lin (1985) riteneva che ci fossero quattro caratteristiche nella forma delle frasi interrogative: (1) pronomi interrogativi; (2) la forma alternativa di "è A o B"; (3) le forme affiancate positive e negative di “X non X”², 4) particelle modali e intonazione. Pertanto, l'opposizione interna delle frasi interrogative dovrebbe essere basata su queste quattro opposizioni formali. Dopo aver confrontato in dettaglio vari tipi di frasi interrogative, Lu (1982) ritenne che le frasi interrogative specifiche e le frasi interrogative alternative avessero due cose importanti in comune che sono opposte alle frasi interrogative sì-no: 1. le frasi interrogative specifiche e le frasi interrogative alternative sono entrambe composte da componenti linguistiche in forma interrogativa; mentre la frase interrogativa sì-no è composta da componenti linguistiche non interrogative; 2. Sia le frasi specifiche interrogative che quelle interrogative alternative possono avere la particella modale *ne* alla fine della frase; per quanto riguarda la modale *ma* non può essere usata alla fine della frase ad eccezione nelle frasi interrogative sì-no.

La classificazione interna del sistema formale interrogativo è rappresentata come nella Figura 3.

² "x" si riferisce a una parola, come l'aggettivo "buono" o il verbo "andare".

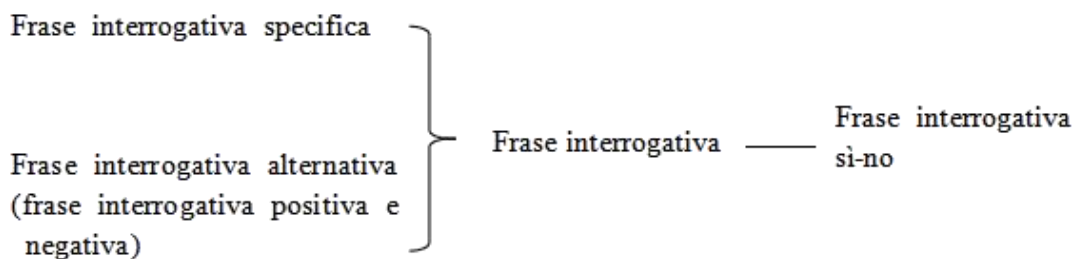


Figura 3. Classificazione attraverso Sistema formale

Il quarto tipo, rappresentato da Fan (1982), è un sistema che classifica le frasi interrogative in base alla loro funzione comunicativa, cioè l'intenzione di parlare, che può essere definito un 'Sistema funzionale'. Fan (1982) riteneva che, ad eccezione delle frasi interrogative specifiche, altri tipi di frasi interrogative possono fornire scelte multiple o opzioni per intervistati da scegliere, quindi le frasi interrogative sì-no sono una forma speciale di frasi interrogative alternative. Fan (1982) ha classificato le frasi interrogative basate sul loro significato. Questa classificazione è più utile per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e del software di traduzione.

Le relazioni interne del sistema funzionale interrogativo sono come nella Figura 4.

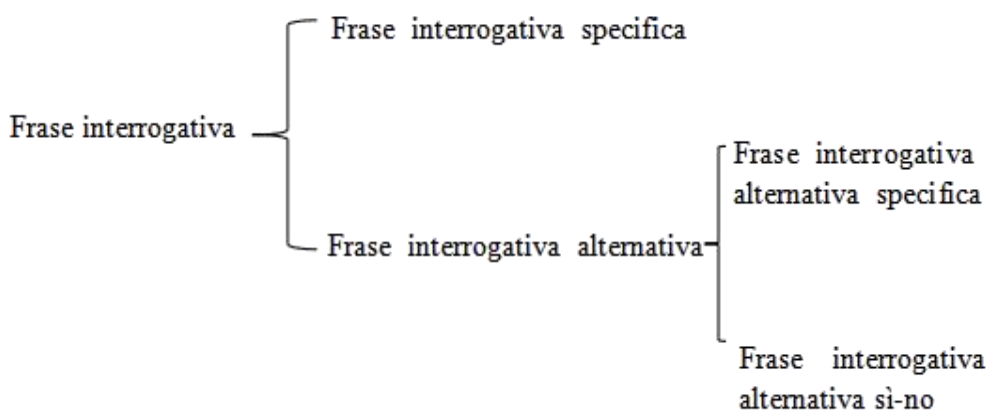


Figura 4. Classificazione attraverso Sistema funzionale

Il quinto è un sistema rappresentato da Shao (2014) che classifica le frasi interrogative in base alla scelta degli elementi interrogativi, che può essere definito un "Sistema di scelta". Shao (2014) considera tutte le frasi interrogative come una scelta. Come scelte, ci possono essere due categorie: una è la scelta sì-no e l'altra è la scelta

specifica. La differenza fondamentale tra queste due categorie selettive sta nel modo di rispondere alle due diverse categorie di frasi interrogative alternative: quando si risponde a frasi interrogative alternative sì-no è necessario usare l'affermativo o negativo per rispondere, mentre quando si risponde a frasi interrogative alternative specifiche è necessario dare una risposta mirata alla domanda. Huang (1986) ritiene che la particella modale *ma* derivi dalla fine delle frasi interrogative positive e negative che esprimono 'anti' (la parte di negazione), cioè le frasi interrogative sì-no in cinese moderno si sono sviluppate dalle frasi interrogative positive e negative. La particella modale *ma* deriva dall'avverbio negativo *bu* 'no'. Il processo di questo sviluppo e cambiamento può essere semplicemente descritto come:

(2) nǐ qù bǔ qù? → nǐ qù bu? → nǐ qù ma?

You go no go? → you go no? → you go Q_{YN}³

'Are you going or not? → Are you going? → Are you going?'

Pertanto, dal punto di vista dell'evoluzione storica, anche le frasi interrogative sì-no possono essere considerate come una forma speciale di frasi interrogative alternative sì-no. Ma dal punto di vista della linguistica sincronica, la forma dell'interrogativo sì-no è più semplice ed è una forma convenzionale, mentre l'interrogativo positivo-negativo è una forma di supplemento aggiuntivo, la frequenza di utilizzo di questa forma è relativamente bassa. Le frasi interrogative alternative specifiche, come (4), sono fondamentalmente sinonimi di *shéi qù?* 'who is going', il che può essere dimostrato da tre aspetti: 1. Dal punto di vista delle risposte, sia la frase interrogativa specifica che la frase interrogativa alternativa devono scegliere un elemento tra gli elementi della frase per dare una risposta mirata. 2. Quando si risponde alle frasi interrogative specifiche e alle frasi interrogative alternative, la gamma di risposte o opzioni che possono essere selezionate è aperta. 3. L'ambito della frase interrogativa alternativa è sempre definito. A causa dei vincoli del contesto, anche l'ambito della frase interrogativa specifica può essere determinato, ad esempio:

³ YN significa yes or no, Q_{YN} si riferisce alle domande sì-no.

(3) nǐmén liǎngwèi, shéi qù?

2PL two-CL⁴, who go?

"You two, who is going?"

(4) nǐ qù háishì tā qù?

you go or 3SG go?

'Will you go or will s/he go?'

Per riassumere, un tale sistema di classificazione delle frasi interrogative può essere chiamato "sistema di scelta" e le sue sottocategorie interne sono le seguenti sono come nella Figura 5.

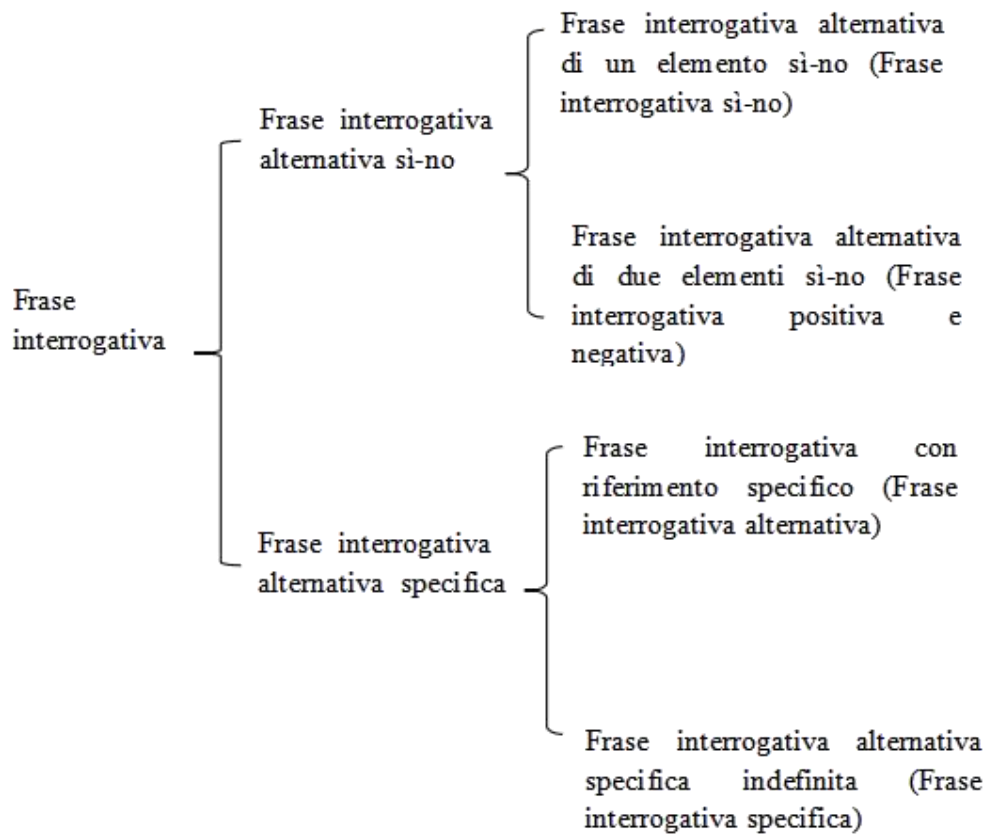


Figura 5. Classificazione attraverso Sistema di scelta

Il sesto sistema, rappresentato da Yuan (1993), classifica le frasi interrogative secondo le caratteristiche storiche e dialettali, che può essere chiamato 'Sistema Pan

⁴ CL significa classificatore. Un classificatore è un tipo di parola o morfema utilizzato in alcune lingue per classificare o categorizzare i sostantivi in base alla loro forma, dimensione, tipo o altre caratteristiche.

temporale'. Yuan (1993) ha proposto di istituire un sistema interrogativo cinese che tenga conto sia della storia che del dialetto, e ritiene che le frasi interrogative sì-no possano essere suddivise in almeno due categorie: (A). frasi interrogative sì-no formate dall'intonazione (B). frasi interrogative formate dalla particella modale *ma*. Da un punto di vista storico, la categoria B le frasi interrogative formate dalla particella modale *ma* è più propriamente classificata nella categoria delle interrogative ricorrente, e si propone un sistema gerarchico di interrogativi Pan temporali è rappresentato come Figura 6.

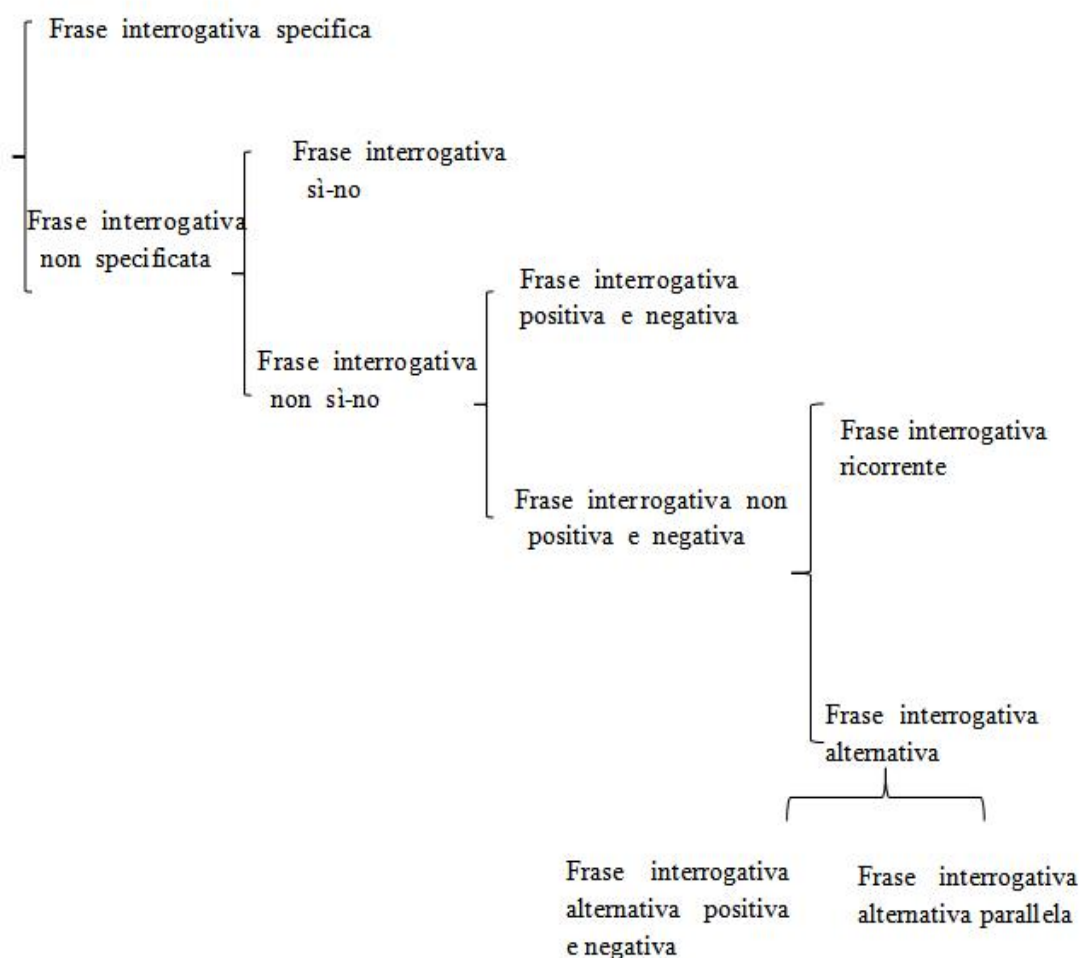


Figura 6. Classificazione attraverso Sistema Pan temporale

Gli studiosi dividono le frasi interrogative in modo molto specifico e dettagliato, il che rende la classificazione delle frasi interrogative molto diversa. Questa situazione riflette anche l'approfondimento della ricerca sintattica. Sebbene i risultati di questi studi non siano completamente coerenti, i punti di accordo sono molti:

1. La differenza nella classificazione interna delle frasi interrogative riflette che le persone hanno modi diversi di comprendere la connessione tra le cose e anche la connessione incrociata multidimensionale tra varie frasi interrogative.
2. La distribuzione delle sottocategorie all'interno delle frasi interrogative è gerarchica e lo status delle diverse sottocategorie nel sistema delle frasi interrogative non è uguale.
3. Oltre a Zhu (1982) che ha diviso i tipi di frasi interrogative in tre punti, Lv (1985), Lin (1985), Lu (1982) e Fan (1982) hanno tutti diviso i tipi di frasi interrogative in due punti, che riflette la seguente relazione di Opposto: Lv (1985) ci parla dell'opposizione tra frasi interrogative specifiche e frasi interrogative non specifiche; Lin (1985) e Lu (1982) sono l'opposizione tra frasi interrogative sì-no e frasi interrogative non sì-no. Fan (1982) rappresenta l'opposizione tra frasi interrogative alternative e frasi interrogative non alternative.

Attraverso l'analisi e il riepilogo di Shao (2014) di come gli altri studiosi classificano sistematicamente le frasi interrogative cinesi, abbiamo ottenuto un quadro generale delle frasi interrogative cinesi. Successivamente, questo capitolo descriverà in modo specifico i formati e le caratteristiche dei diversi tipi di frasi interrogative cinesi.

2.2 Tipi di frasi interrogative cinesi

2.2.1 Frase interrogativa Sì-No

Le frasi interrogative sì-no nel cinese moderno possono essere suddivise in frasi interrogative sì-no con particelle modali e frasi interrogative sì-no con intonazione. Nel primo caso l'informazione interrogativa dipende principalmente dalla particella modale *ma* o *ba* alla fine della frase per riflettere la domanda sì-no, quindi frasi interrogative sì-no con particelle modali possono essere divise in due tipi: la domanda sì-no con *ma* e quella con il termine *ba*. Le frasi interrogative sì-no con la parola *ma* sono le principali forme di frasi interrogative sì-no. Le frasi interrogative di intonazione sì-no si basano solo sul tono per portare l'informazione interrogativa, come *Nǐ qù?* ↗ 'you go?'. Shao (2014) sostiene che lo scopo di porre domande con

"domande sì-no " è quello di dare una risposta affermativa o negativa all'intera proposizione. Esistono tre tipi di frasi interrogative sì-no:

- 1) Frase interrogativa sì-no con la particella modale *ma*.
- 2) Frase interrogativa sì-no in tono interrogativo
- 3) Frase interrogativa sì-no con la particella modale *ba*

2.2.1.1 Usa la particella modale *ma* per fare domande

Una frase interrogativa che utilizza la parola *ma* per porre una domanda consiste nell'aggiungere la particella modale *ma* che esprime una domanda alla fine della frase dichiarativa e terminare con un punto interrogativo ‘?’. La forma di porre domande con la particella modale *ma* è la forma principale della frase interrogativa sì-no. Il formato di base di questa frase interrogativa è: Frase dichiarativa + *ma*?

Per esempio:

- (5) a. zhè shì qiǎokèlì (Frase dichiarativa)

‘This is chocolate’

- b. zhè shì qiǎokèlì ma? (Frase interrogativa sì-no)

this is chocolate Q_{YN}

‘Is this chocolate?’

Le caratteristiche delle frasi interrogative sì-no che terminano con la particella modale di *ma* sono riportate in seguito.

L'ordine delle parole è esattamente lo stesso delle frasi dichiarative. Per esempio:

- (6) tā yǒu nàběn shū.(Frase dichiarativa)

3SG has that-CL book

‘He has that book.’

- (7) tā yǒu nàběn shū ma (Frase interrogativa sì-no)

3SG has that-CL book Q_{YN}

‘Does he have that book?’

Il tono alla fine di una frase è generalmente crescente. Per esempio:

- (8) nǐ chīle ma?

you eat-ASP⁵ Q_{YN}

‘Have you got a meal yet?’

Le risposte possono essere affermative o negative. Per esempio:

(9) Questione: Tā shì nǐ de māmā ma?

3SG is you-AUX mother Q_{YN}

‘Is she your mother?’

Risposte: A. shì.(Tā shì wǒ de māmā)

yes,she is my-Aux mother.

‘Yes. (She is my mother.)’

B. tā bùshì wǒ de māmā.

no, (she no is my-Aux mother).

‘No. (She is not my mother.)’

(10) Questione: nǐ xǐhuān kàn shū ma?

you like read books Q_{YN}

‘Do you like to read books?’

Risposte: A. xǐhuān(wǒ xǐhuān kànshū.)

like (I like read books)

‘I like reading books.’

B. bù xǐhuān. (wǒ bù xǐhuān kànshū)

not like. (I no like read books)

I don't like reading books.

Esiste un'altra forma di frase interrogativa sì-no che usano la particella modale *ma* per porre domande, come *hǎoma* ‘okay?’, *xíngma* ‘okya’, *kěyǐ ma* ‘May I?’, *duì ma* ‘Is it right?’, ecc., per formare una frase interrogativa. Per rispondere a queste domande, è accettabile sia la forma affermativa che quella negativa. Ad esempio:

(11) Questione: wǒmen chī zhè kuài dàngāo, hǎo ma?

1PL eat this-CL cake, ok Q_{YN}

‘Let's eat this cake, shall we?’

⁵ ASP significa il passato del verbo, la forma completa è Aspect.

Risposte: hǎo/ Bù hǎo

yes/ no yes.

‘Yes/NO/.’

2.2.1.2 Fare domande in tono interrogativo

Una frase dichiarativa con un'intonazione interrogativa forma una frase interrogativa. Non è necessario aggiungere la particella modale *ma* nella lingua parlata però bisogna inserire un punto interrogativo alla fine della frase scritta. Il contenuto di questa frase interrogativa contiene il significato poco chiaro o incredulo, e l'altra parte dovrebbe confermare sì-no (Li & Cheng, 2008). Per esempio:

(12) tā shì yīgè gēshǒu

3SG is one-CL singer

‘She is a singer.’

tā shì yīgè gēshǒu

3SG is one-CL singer

‘Is she a singer?’

2.2.1.3 Usa la particella modale *ba* per fare domande

L'aggiunta della particella modale *ba* alla fine di una frase dichiarativa può anche formare una frase interrogativa sì-no. *Ba* è usato per formare frasi interrogative sì-no. In genere, l'interrogante propone una situazione che pensa possa essere il caso, ma non è sicuro. Le domande dell'interrogante sono incerte e speculative, sperando di ottenere una risposta chiara. Per esempio:

(13) nǐmen chīguò zǎocānle ba?

2PL eat-pass-ASP breakfast-ASP Q_{YN}

‘Have you had breakfast?’

(14) nǐ zhīdào zhè jiàn shìqíng ba?

you knew this-CL thing Q_{YN}

‘You know about it, right?’

2.2.2 Frase interrogativa specifica

In una frase dichiarativa, la parte che deve essere posta è contrassegnata da pronomi interrogativi (come *shěi* ‘who’, *shěnmé* ‘what’, *nǎlǐ* ‘where’, *shěnméshíhòu*

‘when’) e chiedere all'interlocutore di rispondere alla parte interrogativa della domanda, che è chiamata frase interrogativa specifica. In cinese, frasi interrogative specifiche possono usare solo particelle modali come *ne* e *a* e non possono usare particelle modali *ma* e *ba*.

I formati di base delle frasi interrogative specifiche cinesi sono i seguenti: Tabella 1-5.

Tabella 1. I formati di base delle frasi interrogative specifiche cinesi.

Soggetto	Predicato	Traduzione
shéi who	chī? eat	Who eats it?
shěnmē what	xiǎng? ring	What's ringing?

Tabella 2. I formati di base delle frasi interrogative specifiche cinesi.

Soggetto	Verbo predicativo	Oggetto (Pronomi interrogativi)	Traduzione
nǐ you	zhǎo find	shéi? who	Who are you looking for?
nǐ you	mǎi buy	shěnmē? what	What do you buy?

Tabella 3. I formati di base delle frasi interrogative specifiche cinesi.

Soggetto	Verbo predicativo	Attributo (Pronomi interrogativi)	Oggetto	Traduzione
nǐmēn bān Your class	yǒu has	duōshǎo How many	xuéshēng students	How many students are in your class?
nǐ you	kàn read	shěnmē what	xiǎoshuō? novel	What novel do you read?

Tabella 4. I formati di base delle frasi interrogative specifiche cinesi.

Soggetto	<i>duō</i> ‘much’	Aggettivo	Frase	Traduzione
----------	-------------------	-----------	-------	------------

		predicativo	sbagliata	
nǐ you	duō much	gāo? tall	*Nǐ duōshǎo gāo? You much few tall	How tall are you?
nǐ you	duō much	dà? old	*Nǐ duōshǎo dà? You much few old	How old are you?

Tabella 5. I formati di base delle frasi interrogative specifiche cinesi.

Soggetto	Predicato (Pronomi interrogativi)	Traduzione
nǐ you	zěnméle how-ASP ⁶	What happened to you?
wǒ de fángzi my house	zěnmé yàng? how	How about my house?

C'è anche un formato di base che si riferisce specificamente alle frasi interrogative è 'forma non interrogativa+ particella modale *ne*', dove le frasi interrogative includono Np+*ne* e Vp+*ne*: Tabella 6-7.

Tabella 6. Np+ne

NP	<i>ne</i>	Si riferisce al significato: Quando non c'è un altro ambiente linguistico, spesso significa 'Dov'è?'	Traduzione
nǐ de shū your-Aux book	ne Q	nǐ de shū zài nǎ? your-AUX book be where?	Where is your book?

Tabella 7. Vp+ne.

Vp	<i>ne</i>	Traduzione
nǐ xiǎng chī diǎn shénme	ne? Q	What would you like to eat?

⁶ ASP significa il passato del verbo, la forma completa è Aspect.

you want eat-CL		
what		

Va notato che la particella modale *ne* o *a* può essere utilizzata alla fine della frase interrogativa. In questo caso, il tono è più cortese. Come (15). Se c'è una particella *ne* alla fine di una frase, non può essere ripetuta. Per esempio (16).

(15)

What are you eating?	}	nǐmen zài chī shénme?
		2PL asp eat Qwhat
		nǐmen zài chī shénme ne?
	}	2PL asp eat Qwhat Q
		nǐmen zài chī shénme a?
		2PL asp eat Qwhat Q

(16) Marco ne? → *Marco ne ne?

Marco Q

'Where is Marco?'

2.2.3 Frase interrogativa alternativa

Si usa la congiunzione *shì...háishì* per giustapporre due o più situazioni per formare una struttura di frase complessa per porre domande e chiedere all'ascoltatore di scegliere tra due alternative. Le particelle modale *ne* e *a* sono comunemente usate, mentre la particella modale *ma* non può essere utilizzata.

Il formato di base delle frasi interrogative alternative: è: *shì...háishì?*

Esistono diverse forme:

Soggetto + (*shì*) + predicato 1 + (oggetto 1) + *háishì* + predicato 2 + (oggetto 2)

Per esempio:

(17) nǐ (shì) chī píngguǒ háishì chī xiāngjiāo

you (be) eat apples or eat bananas

'Do you eat apples or bananas?'

(18) nǐ jīntiān (shì) xiūxi háishì gōngzuò?

you today (be) resting or working

‘Are you resting or working today?’

(*shì*) + soggetto 1 + predicato 1 + (oggetto 1) + *háishì* + soggetto 2 + predicato 2 +
(oggetto 2)

(19) a. (*shì*)Nǐ gāo háishì tā gāo?

(be) You tall or 3sg tall?

‘Are you taller or is he taller?’

b. tā zuò fàn háishì nǐ zuò fàn?

3sg makes rice or you make rice

‘Does he cook or you cook?’

Soggetto + (*shì*) + avverbiale 1 + predicato 1 + (oggetto 1) + *háishì* + avverbiale 2 +
predicato 2 + (oggetto 2)

(20) a. nǐ shì míngtiān qù xuéxiào háishì hòutiān qù?

you be tomorrow go school or later day go

‘Do you go to school tomorrow or the day after tomorrow?’

b. nǐ shì zài gōngyuán háishì zài shāngchǎng?

you be at park or at market

‘Are you at the park or at the market?’

La congiunzione *háishì* costituisce una frase interrogativa di scelta che può essere usata anche in una frase dichiarativa per esprimere incertezza. In questo caso, il tono dell'affermazione è espresso sotto forma di frasi interrogative, e alla fine della frase dovrebbe essere usato un punto. Ad esempio:

(21) a. tā shì lǎoshī háishì yīshēng?

3sg be teacher or doctor

Is he a teacher or a doctor?

b. wǒ bù zhīdào tā shì lǎoshī háishì yīshēng.

I no know 3sg be teacher or doctor

I don't know if s/he is a teacher or a doctor.

Quando si risponde a una frase interrogativa alternativa, l'intervistato può scegliere qualsiasi elemento nella domanda a cui rispondere, oppure non scegliere nessuno

degli elementi, ma dare una risposta tutta affermativa o tutta negativa. Per esempio:

(22) Questione: Nǐ xǐhuān chī píngguǒ hái shì xiāngjiāo?

You like eat apples or bananas

Do you like apples or bananas?

Risposte: a. píngguǒ

apple

b. xiāngjiāo

Bananas

c. Wǒ dōu xǐhuān chī.

I all like eat

I like to eat both.

d. Wǒ dōu bù xǐhuān chī

I all no like eat

I don't even like to eat

2.2.4 Frase interrogativa positiva e negativa

La caratteristica delle frasi interrogative positive e negative è che usano le forme affermativa e negativa del predicato parallelo per esprimere domande e richiedono all'ascoltatore di dare una risposta affermativa o negativa. Le frasi interrogative positive e negative sono approssimativamente suddivise in tre formati di base: Tabella 8-10.

V *bù/méi* V

Tabella 8. V *bù/méi* V.

Soggetto	Verbo predicativo	<i>bù/méi</i>	Verbo predicativo	Oggetto	Traduzione
nǐ you	chī eat	bù no	chī eat		Do you eat or not?
nǐ you	shì are	bú no	shì are	lǎoshī teacher	Are you a teacher?
nǐ you	xiě write	méi no	xiě write	zuòyè homework	Did you do your homework?

Tabella 9. Aggettivo predicativo bù Aggettivo predicativo.

Soggetto	Aggettivo predicativo	bù	Aggettivo predicativo	Ttraduzione
Fāngxiàng Direction	Duì Right	Bù No	duì? right	Is the direction right?
Zhège píngguǒ	hào chī	bù	hào chī?	Is this apple delicious?

V *bù* (omettere il predicato)

Tabella 10. V bù.

Proposizione principale	predicato	bù/méi	Ttraduzione
nǐ you	chīfàn Eat rice	mei no	Did you have meal?
nǐ you	chīfàn Eat rice	bu no	Do you eat or not?

Parole aggiuntive

Si inizia con una frase dichiarativa, quindi si aggiunge i formati di domande come *shì bùshì*, *xíng bùxíng*, *hǎobù hǎo*. E *shì bùshì* può essere collocato in diverse posizioni nella frase. Vedere le tabelle 11-13.

Tabella 11. shì bùshì + Frase dichiarativa.

shì bùshì	Frase dichiarativa	Traduzione
shì bùshì Yes no yes	nǐ chīle dàngāo You eat cake	Did you eat the cake?
shì bùshì Yes no yes	zuótiān de wǎnhuì fēicháng rènao? yesterday-aux party very lively	Was the party yesterday very lively?

Tabella 12. Frase dichiarativa + shì bùshì.

Frase dichiarativa	shì bùshì	Traduzione
nǐ chīle dàngāo you eat-ASP cake	shì bùshì yes no yes	You ate the cake, didn't you?

zuótiān de wǎnhuì fēicháng rènao yesterday-AUX party very lively	shì bùshì yes no yes	Yesterday's party was very lively, wasn't it?
---	-------------------------	--

Tabella 13. Soggetto + shì bùshì + VP.

Soggetto	shì bùshì	VP	Traduzione
nǐ you	shì bùshì yes no yes	chīle dàngāo eat-ASP cake	Did you eat the cake?
zuótiān de wǎnhuì yesterday-AUX party	shì bùshì Yes no yes	fēicháng rènao very lively	Was the party yesterday very lively?

Nelle frasi interrogative positive e negative, la forma affermativa appare prima e la forma negativa lo segue. Per esempio:

- (23) jīntiān lěng bù lěng?
today cold no cold
'Is it cold today?'

L'oggetto del verbo predicato compare di solito dopo le forme parallele affermative e negative; può anche essere posto dopo la forma affermativa. Per esempio:

- (24) a. nǐ kàn bù kàn zhège diànyǐng?
you watch no watch this movie
'Do you want to watch this movie?'
- b. nǐ kàn zhège diànyǐng bù kàn?
You watch this movie no watch
'Do you watch this movie or not?'

La particella modale *ma* non può essere aggiunta alla fine di frasi interrogative positive e negative, ma le particelle modali *ne* o *a* possono essere usate per esprimere un tono di moderazione e cortesia o un tono di sollecitazione.

2.2.5 Frase interrogativa retorica

Le domande retoriche, che esprimono il significato di obiezione con tono interrogativo, hanno spesso il significato di enfasi. Le domande retoriche non sono diverse dalle frasi interrogative generali in termini di struttura sintattica, ma le loro funzioni espressive sono completamente diverse. Lv (1942) ha sottolineato che la domanda retorica è in realtà un modo di negazione. Se non c'è una parola negativa nella domanda retorica, il significato di questa frase è una negazione; se ci sono parole negative nella frase retorica, il significato di questa frase è un'affermazione. Esistono due forme principali di domande retoriche:

Si usa *nǎ'er... a?* per indicare ciò che l'altra persona ha detto non corrisponde alla situazione attuale. Ci sono due formati di base:

1) Affermativo enfatizza il significato negativo.

Soggetto + *nǎ'er... a* + predicato + a?

Ad esempio di tabella 14:

Tabella 14. Soggetto + *nǎ'er... a* + predicato + a?

Domande retoriche	Il significato di enfatizzare
wǒ nǎ'er yǒu shíjiān a? I where have time Qint	wǒ méiyǒu shíjiān, wǒ hěn máng. I not-have time, i very busy 'I don't have time, I'm very busy.'
nǐ nǎ'er zhīdào zhè jiàn shì a? you where know this-cl thing Qint	nǐ bù zhīdào zhè jiàn shì you not know this-cl thing 'You don't know about it.'

2) Il tipo negativo enfatizza il significato di affermazione.

Soggetto + *nǎ'er + bù/méi* + predicato + a?

Ad esempio di tabella 15:

Tabella 15. Soggetto + *nǎ'er + bù/méi* + predicato + a?

Domande retoriche	Il significato di enfatizzare
--------------------------	--------------------------------------

<p>tā nǎ'èr bù zhīdào a? 3sg where not knows Q_{int}⁷</p>	<p>tā zhīdào. 3sg knows 'S/he knows.' Può anche significare: conosce molti posti. tā zhīdào hěnduō dìfāng. 3sg knows many places 'He knows many places.'</p>
<p>tā nǎ'èr méi zuò jiāwù a? 3sg where not do housework Q_{int}</p>	<p>tā zuòle jiāwù 3sg do-ASP housework 'He did the housework.'</p>

Si usa *bùshì*...ma? Per indicare che la situazione che dice è vera.

1) *bùshì* viene dopo il soggetto e prima del predicato. Per esempio di tabella 16:

Tabella 16. *bùshì*...ma?

Domande retoriche	Esprimere significato affermativo
<p>nǐ bùshì yǒu qián ma? you no-yes have money Q 'Aren't you rich?'</p>	<p>Il parlante pensa che tu sia ricco.</p>
<p>nǐ bùshì qùguò wǒjiā ma? You no-yes go-ASP my house Q 'Haven't you been to my house?'</p>	<p>nǐ qùguò wǒjiā you go-ASP my house 'You have been to my house.'</p>

2) *bùshì* precede il soggetto. Il formato è: *bùshì* + soggetto + predicato + *ma*. Per esempio di tabella 17:

Tabella 17. *bùshì* + soggetto + predicato + *ma*.

Domande retoriche	Esprimere significato affermativo
<p>bùshì nǐ zuò fàn ma? no-yes you do rice Q_{int} 'Aren't you cooking?'</p>	<p>Il parlante pensa che dovresti cucinare.</p>
<p>bùshì tā déle dì yī míng ma no-yes 3sg get-ASP first ranking Q_{int} 'Didn't he get the first place?'</p>	<p>Il parlante pensa che <i>tā</i> avrebbe dovuto vincere il primo posto. A seconda del contesto, può anche essere inteso come tono dubbioso di chi parla. Se l'accento è</p>

⁷ Q_{int} significa parole-wh con intonazione.

	<p>su <i>tā</i>, questa frase può anche essere intesa come sottolineante che <i>tā</i> ha vinto il primo posto. Se l'accento è su <i>bùshì</i>, questa frase può essere intesa in quanto l'oratore non sa chi ha vinto il primo posto, ma pensa che <i>tā</i> abbia vinto il primo posto, quindi questa frase ha il significato di dubbio e indagine.</p>
--	---

2.3 Uso non interrogativo di parole interrogative in cinese

Un'altra parte importante dello studio delle frasi interrogative cinesi sono le parole interrogative cinesi. Oltre al tradizionale uso interrogativo, le parole interrogative cinesi hanno anche un uso non interrogativo. Fan & Sun & Song (2017) hanno sottolineato che l'uso non interrogativo delle parole interrogative è uno dei fenomeni linguistici distintivi in cinese. Poiché le parole-wh cinesi hanno la caratteristica della polisemia, ovvero la stessa parola-wh in cinese ha significati diversi a seconda dei diversi contesti, bisogna comprendere in base al contesto. Ad esempio, la parola interrogativa cinese *shéi* ha significati diversi, e a seconda del contesto possono esprimere significati diversi.

- (25) a. zhème hēi dì dìfāng shéi néng kàn dédào nǐ a?
 so dark-AUX place who can see AUX-arrive you Q
 ‘Who can see you in such a dark place?’
- b. shéi xiǎng qù nǎge tèbié hēi dì dìfāng?
 who wants go that special dark place
 ‘Who wants to go somewhere really dark?’

Il *shéi* in (25a) è un uso non interrogativo di parole interrogative, è un quantificatore negativo. Questa parola interrogativa non svolge il ruolo di indagare sull'identità di una persona specifica nella frase, ma esprime un riferimento indefinito e un significato negativo nella frase. Esso significa ‘Nessuno può vederti in un posto così buio’, e gioca un ruolo enfatico nella frase.

In (25b), la funzione di *shéi* è quella di guidare l'intera frase interrogativa come

un pronome interrogativo, che è il normale uso di parole interrogative per chiedere informazioni sull'identità di una persona specifica. Da questo punto di vista, anche l'uso delle parole interrogative cinesi è più flessibile a causa dell'influenza del contesto. Nell'uso non interrogativo dei pronomi interrogativi cinesi, c'è un altro uso comune dei pronomi interrogativi come pronomi indefiniti. Ad esempio, il pronome *shénme* può essere utilizzato per riferirsi a qualcosa o qualsiasi cosa in una frase, anche se la frase non è interrogativa. Per esempio:

(26) a. tā chīle shénme?

3sg eats-ASP what

'What did he eat?'

Ovvero questa frase significa 'Cosa ha mangiato?'. Questa è una frase interrogativa.

b. tā shénme yě méi chī.

3sg what also not eats

'S/he didn't eat anything.'

L'uso di *shénme* in frase (26b) è l'uso non interrogativo. I pronomi interrogativi in cinese possono anche essere usati per esprimere richieste o ordini. In (25b), la parola interrogativa significa chiedere l'identità di una persona specifica. Il pronome interrogativo *shéi* può essere usato in frasi imperative. In (27) il significato di *shéi* è "tutti". È l'interpretazione di quantificatori complessi per riferimento arbitrario.

(27) shéi dōu bié dòng!

who all not-allowed move

'Nobody moves!'

Sulla base della letteratura tradizionale, Fan & Sun & Song (2017) hanno utilizzato la terminologia linguistica formale per riassumere usi non interrogativi come: 'Interpretazione di Quantificatori Complessi' per riferimento arbitrario, come l'esempio (28) e 'Interpretazione di Quantificatori Esistenziali' o 'Interpretazione di Elementi di Polarità Esistenziale' per riferimento indefinito, come l'esempio (2).

Ladusaw (1979) classifica i termini di polarità come appartenenti alla categoria

dei quantificatori esistenziali. Come in Huang (1982) e R. Cheng (1984) e altri, le parole-wh in mandarino possono essere usate come elementi di polarità in contesti affettivi.

(28) Interpretazione di Quantificatori Completi per riferimento arbitrario:

Prendiamo *shéi, shénme, shénme shíhòu, nǎlǐ* come esempio.

Frase affermativa, usata insieme all'avverbio "dōu".

a. *shéi dōu kànjiànle*

who all see-ASP

‘Everyone saw it.’

b. *shénme dōu shì jiǎ de.*

what all is fake

‘Everything is fake.’

c. *wúlùn shénme shíhòu wǒ dōu ài nǐ*

regardless when i all love you aux

‘I love you anytime.’

d. *nǎlǐ dōu hěn zāng*

where all very dirty

‘Everywhere is dirty.’

Frase negativa, usata con *yě* o *dōu*.

a. *shéi dōu/yě méi kànjiàn*

who all/also not saw

‘No one saw it.’

b. *tā shénme dōu/yě méi shuō.*

3sg what all not said

‘S/he didn't say anything.’

c. *bùlùn hé shí dōu/yě méiyǒu fàngqì de lǐyóu*

regardless when all not-have abandon-aux reason

‘There is no reason to give up at any time.’

d. *nǎlǐ dōu/yě bùnéng fàng xínglǐ.*

where all/also not-can put luggage

‘There is nowhere to put luggage.’

(29) Frasi negative:

méiyǒu shé me zhídé nǐ liúliàn.

not-have what worth you remain-love

‘There is nothing worth your nostalgia.’

Clausola condizionale:

rúguǒ shéi kàn dào le nǐ de shēnfèn zhèng, yīdìng huì bǎ tā jiǎn qǐ lái de

if who saw-asp your ID card, definitely will put it pick up-come aux

‘If anyone sees your ID, they will definitely pick it up.’

Frase di sì-no:

nǐ yǒu méiyǒu qù nǎlǐ?

you have-no-have go where

‘Have you been anywhere?’

Le frasi di esempio sopra raffigurano diverse situazioni dell'uso non interrogativo dei pronomi interrogativi (‘Interpretazione di Quantificatori Completi’ per riferimento arbitrario e ‘Interpretazione di Quantificatori Esistenziali’ per riferimento indefinito) in cinese.

Huang (1982, p. 241) fornisce un elenco di parole-wh e le corrispondenti letture polarità/esistenziali. Vedere la Tabella 18.

Tabella 18. Parole-wh e le corrispondenti letture polarità/esistenziali.

Examples	As question words	As quantifiers
Shei	‘who’	‘anybody’
Sheme	‘what’	‘anything’
Na	‘which’	‘any’
Heshi	‘when’	‘any time’
Nali	‘where’	‘any place’

Zenme	‘How’	‘any way’
Weishenme	‘why’	‘any reason’
A-not-A	‘Whether A or not’	‘no matter whether A or not’

L'uso non interrogativo delle parole-wh cinesi deve soddisfare le condizioni consentite di sintassi e semantica. Queste condizioni sono legate al vocabolario che scegliamo di utilizzare. Lv (1942), Wang (1985,1943), Ding (1999,1961), Yu (1965). Zhao (1979,1968), Zhu (1997/1982) e altri hanno tutti osservato che ci sono avverbi come *dōu* ‘all’ e *yě* ‘also’ dopo parole interrogative in cinese, come le frasi di esempio (28). In questo tipo di modelli di frasi, Zhu (1997,1982), Yuan (2004), ecc. hanno anche sottolineato che la distribuzione di *dōu* ‘all’ e *yě* ‘also’ è asimmetrica, cioè *dōu* ‘all’ è dominante nelle frasi affermative, e *yě* ‘also’ è dominante nelle frasi negative.

In secondo luogo, l'uso non interrogativo è anche correlato al tipo di proposizione espressa dalla frase (C.T. Huang, 1982; Cheng, 1991, 1994; Li, 1992; Lin, 1996, 1998, 2004, ecc.). In termini di parole interrogative interpretate come quantificatori esistenziali, Li (1992) ha riassunto le condizioni ammissibili basate sulle differenze nel valore di verità delle proposizioni: il contesto in cui il valore di verità è negato, il contesto in cui il valore di verità non è fissato, e il contesto in cui il valore di verità non è affermato direttamente. Lin (1998) ha riassunto le frasi come frasi negative, frasi interrogative e frasi condizionali. Queste frasi si trovano di solito in contesti che contengono stati d'animo cognitivi e in contesti che esprimono il futuro.

Il tipo di proposizione (o modello di frase) determina la semantica delle parole interrogative. Cheng (1991) segue Ladusaw (1979) e assume che il termine di polarità sia un quantificatore esistenziale. Cheng (1994) ha attinto ai punti di vista di Heim (1982) e Nishiguachi (1986,1990) e ha proposto che le parole interrogative in cinese siano anche espressioni indeterminate che mancano di significato quantitativo intrinseco e l'interpretazione è determinata dal contesto che le vincola. Quando ricorre con *dōu* ‘all’, la parola interrogativa viene interpretata come un quantificatore

universale. Quando rientrano nell'ambito della negazione, delle domande sì-no, delle domande X non X e delle frasi condizionali, gli interrogativi possono (o devono) essere interpretati come quantificatori esistenziali. Fan & Sun & Song (2017) sostengono che, quando una parola-wh viene interpretata come un quantificatore esistenziale, la particella sì-no o la negazione devono essere usate come trigger e la clausola esistenziale dovrebbe essere usata come legante (binder).

In sintesi, l'uso non interrogativo delle parole interrogative cinesi è vincolato da molteplici fattori, tra cui la scelta del vocabolario e il tipo di proposizione. Questi fattori fanno sì che le parole interrogative abbiano significati e usi diversi in contesti diversi. Uno studio approfondito dell'uso non interrogativo delle parole interrogative cinesi ci aiuterà a comprendere meglio le caratteristiche grammaticali e semantiche del cinese.

2.4 La scelta delle parole interrogative cinesi e *nǎ* 'which'+ Np nelle frasi interrogative cinesi

Successivamente, questo capitolo continuerà a discutere sulla scelta delle parole interrogative cinesi e '*nǎ*+Np' nelle frasi interrogative cinesi.

na ha tre diverse funzioni grammaticali: identificare le scelte, informarsi sugli affari e informarsi sui luoghi. (Lv, 1992). Questa sezione discute l'uso di '*nǎ* + Np' in relazione ad altre parole interrogative cinesi, concentrandosi sull'uso della scelta discriminante di *nǎ* 'which'. Quando *nǎ* 'which' è usato come uso interrogativo, la sua forma è '*nǎ* + quantificatore + sostantivo/ (nessun sostantivo)', la necessità di menzionare il nome seguente dipende dalla presenza o meno di un antecedente. Ma a volte anche con l'antecedente, il sostantivo è ancora menzionato dopo *na*. Se non c'è un antecedente, il sostantivo deve essere scritto nella frase. Ad esempio:

- (30) a. zhè sān běn shū dāngzhōng, nǎ yī běn shū shì nǐ zuì xǐhuān de?
 this three-CL books among which one-CL book you most like-Aux
 'Which of these three books is your favorite?'
 b. zhè sān gè chūkǒu, nǎ yīgè lí mùdìdì gèng jìn?
 This three-CL exits which one-CL from destination most close

‘Which of these three exits is closer to the destination?’

c. nǎge wūzi bù gānjìng?

which house not clean

‘Which house is not clean?’

Indipendentemente dal fatto che ci sia o meno un antecedente, la funzione originaria di *nǎ* ‘which’ è quella di svolgere una scelta. Quando l’interrogante chiede all’intervistato di scegliere una o più di una categoria, un gruppo di cose o di persone a cui si deve rispondere, si usa il *nǎ*+quantificatore. In questo momento, la domanda contiene il significato di scelta, ad esempio:

(31) a. nǎge běnzi hǎokàn? (Scegliere tra i libri specificati.)

which notebook beautiful

‘Which notebook looks better?’

b. nǎge háizi zuì ānjìng? (Scegliere tra diversi bambini.)

which child most quiet

‘Which child is the quietest?’

Nelle frasi interrogative cinesi, ‘*nǎ* + quantificatore + NP’ e altre parole interrogative cinesi come *shéi* ‘who’, *shénme* ‘what’, *nǎlǐ* ‘where’ possono essere usate in modo intercambiabile. Per esempio:

(32) a. nǐ qù nǎlǐ?

you go where

‘Where you go?’

b. nǐ qù nǎge dìfāng a?

you go which place Q

‘Where are you going?’

c. zhàn zài ménkǒu de nàxiē rén lǐ, nǐ juéde shéi de yīfú zuì hǎo kàn?

standing at door-AUX those people inside, you think whose clothes most beautiful

‘Among the people standing at the door, who do you think has the best clothes?’

d. zhàn zài ménkǒu de nàxiē rén lǐ, nǐ juéde nǎge rén de yīfú zuì hǎo kàn?

standing at door-AUX those people inside, you think which-CL people-AUX
clothes most beautiful

‘Which one of those people standing in the door, do you think has the best
clothes?’

e. *shéi zhīdào shū zài nǎlǐ?*

who knows book in where

‘Does anyone know where the book is?’

f. *nǎge rén zhīdào shū zài nǎlǐ?*

which people knows book in where

‘Does anyone know where the book is?’

g. *nǐ xǐhuān shénme jìjié?*

you like what season

‘Which season do you like?’

h. *nǐ xǐhuān nǎge jìjié?*

you like which season

‘Which season do you like?’

Sebbene i pronomi interrogativi cinesi come *shéi* ‘who’, *shénme* ‘what’, *nǎlǐ* ‘where’ e ‘*nǎ+NP*’ siano usati alternativamente nella domanda, il significato della frase non è esattamente lo stesso. Questo punto di vista sarà analizzato in termini di risposte alle domande.

Nelle frasi di esempio precedenti, come l'esempio (32a), nel contesto cinese, quando si risponde a tali domande, l'intervistato può rispondere direttamente alla posizione specifica senza limitare l'ambito e la distanza della posizione. Ad esempio: Vado al supermercato. / Vado in Italia. / Vado in Europa. / Vado nell'emisfero occidentale. L'intervistato può anche rispondere dal comportamento imminente in combinazione con il contesto, ad esempio: Vado a fare shopping. / Vado a fare una passeggiata nel parco.

Ma nella frase di esempio (32b), l'intervistato non può rispondere il tipo di risposta come ‘Vado a fare la spesa’. Perché il *nǎge* ‘which’ in *nǎge dìfāng* ‘which

place' ha il significato di scelta o si può dire che è un sostituto interrogativo, e il problema si limita al *difāng* 'place'. Quindi, quando si risponde a questo tipo di domanda, il tipo di risposta a cui l'intervistato può rispondere, come 'Vado in biblioteca nel centro della città', è una risposta specifica sul luogo, come "Vado a Milano" è un modulo di risposta specifico ma di ampio respiro. Nella comunicazione quotidiana, *nǎ'er* (*nǎlǐ*) 'where' è più colloquiale e scorrevole di *nǎge difāng* 'which place', ed è usato più frequentemente e in una gamma più ampia.

Negli esempi (32c) e (32d), poiché la frase precedente ha già limitato l'ambito di *zhàn zài ménkǒu de nàxiē rén lǐ* 'among the people standing at the door', nelle frasi di esempio (32c) e (32d), *shéi* 'who' e *nǎge rén* 'which person' hanno entrambi un significato di scelta. Tuttavia, se la frase precedente non ha una portata limitata, come le frasi di esempio (32e) e (32f), queste due frasi hanno metodi di interpretazione diversi. Il *shéi* 'who' nella frase di esempio (32e) può essere un uso interrogativo dei pronomi interrogativi cinesi, e il significato di questa frase può essere inteso come chiedere a una persona specifica dove si trova il libro, oppure può essere inteso come una frase interrogativa retorica a seconda del contesto. Significato: Nessuno sa dove sia il libro. Nella frase di esempio (32f), *nǎge rén* 'which person' rappresenta un sostituto interrogativo dove la domanda che si pone è quale persona in specifico. Quando si risponde, l'intervistato deve scegliere la persona che sa dove si trova il libro o rispondere di no. La frase di esempio (32f) generalmente non è usata per esprimere domande retoriche. Se questa frase vuole esprimere una domanda retorica, il sostantivo dopo *nǎge* 'which' deve essere scartato, e solo *nǎge* si usa per chiedere. Ad esempio (33), *nǎge* 'which' qui equivale a *Shéi* 'who' in questa frase. Questa frase esprime il significato di domanda retorica.

(33) *nǎge zhīdào shū zài nǎlǐ?*

which knows book in where

'Who knows where the book is?'

In cinese, nella scelta di *Shéi* 'who' e '*nǎge+Np*', c'è una situazione in cui si deve usare *nǎge*: la parola *Shéi* non esprime un rispetto; quindi, anche nei dialetti dove la

parola *Shéi* è comunemente usato, per esprimere rispetto verso l'altra persona si usa 'nǎge+Np', ad esempio:

- (34) nǎ yī wèi shì jīntiān de jiābīn?
whcih one-CL is today-AUX guest
'Who is today's guest?'

L'esempio nella frase (32g) e (32h) non sono esattamente uguali. Nella frase (32h) richiede all'intervistato di scegliere una stagione tra 'Primavera, Estate, Autunno e Inverno' per rispondere. L'ambito delle risposte di (32g) non sono specificate, l'intervistato può utilizzare i nomi delle stagioni come 'Primavera' o 'Autunno' per rispondere, che equivale a (32h). L'intervistato può anche utilizzare le caratteristiche della stagione per rispondere, come 'Stagione fresca', 'Stagione calda', ecc. Solitamente questo modo di rispondere non può essere utilizzato per rispondere a una domanda come (32h), altrimenti la risposta non corrisponde alla domanda.

I pronomi interrogativi cinesi *shénme shíhòu* 'when' e 'nǎ+NP' esprimono intervalli diversi; quindi, non sono spesso usati in modo intercambiabili nella vita quotidiana o nell'espressione scritta. Per esempio:

- (35) a. nǐ nǎ yītiān/nǎ yīgè xīngqī/nǎ yīgè yuè/nǎ yī nián mǎi de zhège diànnǎo?
you which one day/ which one-CL week/ which one-CL month/ which one year
bought-AUX this computer
'What day/week/month/year did you buy this computer?'
- b. nǐ nǎ yītiān qù túshū guǎn?
you which one day go library
'Which day do you go to the library?'
- c. nǐ shénme shíhòu mǎi de diànnǎo?
you what time bought-AUX computer
'When did you buy the computer?'
- d. zhè shì nǎge shíhòu de shì a?
This is which time-AUX thing Q
'When did this thing happen?'

e. zhè shì shénme shíhòu de shì a?

this is what time-AUX thing Q

‘When did this thing happen?’

Infatti, sia *shénme shíhòu* ‘when’ che ‘*nǎ* + CL + avverbale di tempo’ possono porre domande su punti temporali passati e futuri, ma ‘*nǎ* + CL + avverbale di tempo’ viene utilizzato per porre domande su tempi più specifici, mentre nella frase di esempio (35d) e (35e) *shénme shíhòu* e *nǎge shíhòu* hanno significati simili, entrambi chiedono l'ora in cui si è verificato l'evento, ma non sono esattamente la stessa cosa. Potrebbero esserci alcune lievi differenze nel rispondere alle due domande precedenti. Per (35d), questa domanda sottolinea *nǎge shíhòu* ‘which time’, cioè, chiede un momento o un periodo specifico. Quando rispondono, le persone possono fornire informazioni temporali più specifiche, come una data specifica, un anno specifico o un periodo di tempo specifico. Un esempio di risposta: Questo è successo quando sono entrato per la prima volta al college.

Per (35e), questa domanda sottolinea *shénme shíhòu* ‘when’, ovvero chiede un momento o un periodo approssimativo. La gamma di elementi lessicali che esprimono il tempo selezionato dall'intervistato nella risposta può essere molto ampia, come ‘Qualche anno fa’, ‘Non molto tempo fa’, ‘In una certa notte’ e così via.

Ma in generale, la differenza tra queste due domande è molto piccola e anche il modo di rispondere può avere una grande sovrapposizione. La risposta specifica dipende dal contesto in cui l'interrogante pone la domanda e dalla preferenza personale del rispondente.

shénme shíhòu ‘when’ ha un intervallo di tempo più ampio rispetto a ‘*nǎ* + CL + avverbale di tempo’. Ad esempio, la risposta alla frase di esempio (35c) può essere un nodo temporale specifico, ad esempio: ‘Ho comprato il computer ieri pomeriggio’. Può anche essere un lasso di tempo approssimativo come: ‘Il computer che ho acquistato nel 2019’. È anche possibile rispondere con un

periodo di tempo specifico, ad esempio: ‘Ho appena acquistato un computer’. Nelle frasi interrogative cinesi come il contesto delle frasi di esempio (35c), sulla base delle abitudini linguistiche, *nǎge shìhòu* non è usato per sostituire *shénme shìhòu*.

Riassumendo, si tratta della scelta di pronomi interrogativi come *shéi* ‘who’, *shénme* ‘what’, *nǎlǐ* ‘where’ e *nǎ* + CL nelle frasi interrogative cinesi. Va notato che la scelta dei pronomi interrogativi e delle strutture corrette è fondamentale per comprendere accuratamente la domanda e dare una risposta appropriata. Pertanto, quando si utilizzano frasi interrogative, è necessario scegliere il pronome interrogativo e il metodo di costruzione appropriati in base al contesto e alle informazioni da chiedere.

Capitolo 3 Acquisizione dell'interrogative in lingua

Prima di discutere dello sviluppo della frase interrogativa nei bambini, è necessario descrivere brevemente alcune teorie di base sullo sviluppo del linguaggio in tenera età che sono emerse nel corso della ricerca linguistica infantile. La questione teorica fondamentale all'interno dell'acquisizione del linguaggio è: "Perché i bambini sono in grado di acquisire il linguaggio?". Diversi studiosi hanno fornito risposte variegata a questa domanda, dando vita a teorie differenti. In generale, queste teorie possono essere suddivise in tre categorie principali: la teoria dell'ambiente, la teoria dell'innatismo e la teoria dell'interazione tra predisposizione naturale e stimolo ambientale (Li, 2004).

3.1 Teoria dell'ambiente, Teoria dell'innatismo e Teoria dell'interazione natura-nutritimento

Per lungo tempo, diverse prospettive sullo sviluppo infantile hanno generato controversie tra le teorie legate alla natura (fattori genetici e biologici) e quelle riguardanti il nutrimento (fattori ambientali ed educativi). Questo dibattito ha altresì influito sulla comprensione dell'evoluzione del linguaggio nei bambini.

Gli studiosi basati sulla teoria classica del riflesso condizionato di I.P. Pavlov e sulla teoria comportamentista di J.B. Watson sottolineano l'influenza dei fattori ambientali sullo sviluppo del linguaggio dei bambini. Le teorie di questi studiosi sullo sviluppo del linguaggio dei bambini possono essere chiamate teorie dell'ambiente. Alcune persone che sostengono l'idea dell'ambiente come un fattore predominante nell'acquisizione del linguaggio tendono a considerare il linguaggio come una pura e semplice abitudine, ignorando o minimizzando l'importanza dei fattori innati e genetici nello sviluppo del linguaggio nei bambini. Dal punto di vista dei comportamentisti, i bambini possono acquisire il linguaggio perché apprendono e formano abitudini linguistiche attraverso l'ambiente, e la formazione di tali abitudini linguistiche è il risultato di una serie di "stimolo-risposta".

Ma per gli innatisti, l'abilità linguistica innata delle persone e i fattori genetici

sono i fattori chiave che determinano lo sviluppo del linguaggio dei bambini. N. Chomsky, una figura rappresentativa della teoria dell'innatismo, ha proposto negli anni '60 che i bambini abbiano un dispositivo innato di acquisizione del linguaggio (LAD in breve), che è influenzato da fattori genetici. Gli studiosi di questo approccio sostengono che i bambini non sarebbero in grado di imparare così rapidamente il linguaggio se non avessero una conoscenza innata della grammatica, non potrebbero acquisire il linguaggio così rapidamente (VanPatten & Benati 2010, p. 101). All'inizio degli anni '80, Chomsky propose la Teoria della Grammatica Universale, secondo cui ciò che determina il linguaggio dei bambini piccoli è l'innata capacità linguistica genetica, cioè la conoscenza innata della Grammatica Universale. La conoscenza della Grammatica Universale prevede la costruzione di frasi in varie lingue umane e comprensione. Pertanto, i bambini di etnie diverse e gli ambienti linguistici diversi possono padroneggiare le proprie lingue sostanzialmente nello stesso modo e nello stesso ordine.

C'è un altro punto di vista nella teoria dell'innatismo, che è la "teoria della maturità naturale" proposta da E.H. Lenneberg come rappresentante. La teoria della maturità naturale enfatizza il ruolo determinante dei fattori biologici ereditari nell'acquisizione del linguaggio umano. Questa teoria sostiene l'esistenza di specifiche aree di elaborazione linguistica nel cervello umano, di conseguenza, considera il linguaggio come il prodotto della maturità funzionale del cervello umano. Sia E.H. Lenneberg, che ha avanzato la teoria della maturità naturale basata sulla biologia e la neurofisiologia, sia N. Chomsky, che ha avanzato la teoria dell'abilità innata basata sulla linguistica strutturale, credono che i fattori innati siano più importanti per lo sviluppo del linguaggio rispetto all'influenza dell'ambiente circostante. Sia la teoria dell'ambiente che la teoria dell'innatismo sono approcci estremi, mentre la teoria dell'interazione natura-nutrimiento rappresenta una sintesi dei due punti di vista.

Gli studiosi avanzano la teoria dell'interazione natura-nutrimiento basata sulla teoria cognitiva di J. Piaget. Ritengono che lo sviluppo dell'abilità linguistica dei bambini non sia solo correlato all'abilità innata, ma anche correlato all'esperienza

oggettiva. In particolare, si dice che lo sviluppo della capacità linguistica dei bambini è il risultato dell'interazione tra capacità naturale ed esperienza oggettiva.

Nella teoria dell'interazione, c'è un altro punto di vista che sostiene che l'interazione tra il soggetto e l'oggetto nella comunicazione linguistica deve essere considerata quando si studia l'acquisizione del linguaggio da parte dei bambini, cioè la teoria dell'interazione sociale. La teoria dell'interazione sociale di J. Bruner ed E. Bates sostiene che l'acquisizione del linguaggio non è solamente determinata dall'abilità innata, ma è influenzata anche dalla maturità fisiologica, dallo sviluppo cognitivo e dalla reale funzione comunicativa del linguaggio durante l'interazione. Questi studiosi ritengono che l'interazione con gli adulti rappresenti un fattore chiave nell'acquisizione del linguaggio da parte dei bambini, e che l'input linguistico svolga un ruolo di rilievo nel processo di acquisizione linguistica infantile.

3.2 Acquisizione di domande-wh

In seguito, verrà esplorata una delle parti più importanti dell'acquisizione del linguaggio da parte dei bambini, ovvero l'acquisizione delle domande-wh. Fare le domande è uno dei modi più importanti con cui gli individui possono scambiare informazioni con la società e acquisire informazioni. Il tipo di domande-wh che i bambini sono in grado di porre e il modo in cui le pongono è un segno del loro livello di sviluppo linguistico e cognitivo. Pertanto, l'acquisizione delle domande-wh è uno degli argomenti più importanti nella ricerca linguistica infantile (Li, 2004).

Le frasi interrogative possono essere divise in due categorie, una è la frase interrogativa dell'argomento e l'altra è la frase interrogativa aggiuntiva. Cheung (1995) ha effettuato una divisione più dettagliata delle frasi interrogative speciali. Cioè, le frasi interrogative guidate da *who* 'chi', *what* 'cosa', *which* 'quale' e *where* 'dove' che occupano la posizione dell'argomento sono chiamate frasi interrogative specifiche dell'argomento. La frase interrogativa guidata da *where* 'dove' è chiamata frase interrogativa speciale aggiuntiva.

Molti studiosi hanno condotto ricerche sulla sequenza di acquisizione di questi due tipi di frasi interrogative. I risultati della ricerca sono molto coerenti. I risultati

mostrano che l'acquisizione da parte dei bambini di frasi interrogative specifiche per argomento è precedente all'acquisizione di frasi interrogative specifiche aggiuntive, indipendentemente dal livello di produzione o comprensione.

I risultati sperimentali di Tyac e Igram (1977), Bloom, Lois, Susan Merkin, Janet Woot ten (1982) e Stomwold (1988) hanno mostrato tutti che la produzione di frasi interrogative specifiche per argomento era precedente alla produzione di frasi interrogative specifiche aggiuntive dai bambini nei paesi di lingua inglese. I risultati delle ricerche di Evin-Tipp (1970), Cairns e Hsu (1978) mostrano che lo stesso ordine di acquisizione si riflette anche nella comprensione da parte dei bambini di frasi interrogative speciali. L'ordine di acquisizione delle domande riscontrato per bambini di madrelingua inglese è stato confermato anche per altre lingue. Apprendenti di lingue diverse dall'inglese mostrano lo stesso ordine di acquisizione delle domande: lo studio di Sindair e Van Gessel (1990) su bambini francesi, lo studio di Clancy (1989) su bambini coreani, lo studio di Vaidyanathan (1988) su bambini di lingua tamil, lo studio di Le (1989) su bambini di lingua mandarina e lo studio di Cheung (1992) su bambini di lingua cantonese (Chen, 2008).

3.3 La letteratura cinese di acquisizione di domande-wh

Alcuni studiosi cinesi hanno adottato esperimenti su casi di gruppo e su casi individuali per svolgere ricerche più approfondite sull'ordine di comprensione delle parole-wh da parte dei bambini cinesi.

Nello studio di Mew (1986) si è osservato che i bambini dai tre ai sette anni di età mostravano diversi livelli di difficoltà nella comprensione di specifiche parole interrogative come *shénme* 'what', *shéi* 'who', *shénme dìfāng* 'where', *shénme shíhòu* 'when', *zěnyàng* 'how' e *wèishéme* 'why'. È relativamente facile per i bambini di tre anni rispondere sostanzialmente a domande su *shéi* 'who', *shénme* 'what' e *shénme dìfāng* 'where'. Tuttavia, rispondere a domande che riguardano il *shénme shíhòu* 'when' e il *zěnyàng* 'how' è un po' più difficile e può essere risposto in gran parte solo da bambini di quattro anni. La cosa più difficile è rispondere alla domanda sul *wèishéme* 'why', che generalmente è compresa in modo sostanzialmente corretto solo

all'età di cinque anni.

Durante il periodo compreso tra il 1985 e il 1988, Li e Chen hanno condotto uno studio sulla comprensione delle frasi interrogative nella lingua cinese. Inizialmente, hanno focalizzato la loro ricerca su una bambina cinese di età inferiore ai tre anni. Successivamente, nel 1993, hanno ampliato la loro indagine conducendo un esperimento di gruppo sulla comprensione delle frasi interrogative con bambini cinesi di tre anni. Li e Chen hanno riassunto la comprensione dei diversi formati di domande da parte dei bambini sia in casi individuali che di gruppo. I risultati di questi studi sono stati raccolti e presentati nella forma di una tabella 19, che fornisce una panoramica delle capacità di comprensione delle frasi interrogative nei partecipanti coinvolti nello studio. In questa tabella sono presenti 18 formati di domande selezionati, che coprono le cinque principali categorie di frase interrogativa sì-no, frase interrogativa ricorrente, frase interrogativa alternativa, domande brevi e frase interrogativa specifica.

Tabella 19. Confronto del tempo di comprensione e della fase di comprensione del sistema di frasi interrogative tra bambini del caso individuale e bambini del caso di gruppo (Li & Chen, 1997, P. 121).

Tabella di confronto del tempo di comprensione e della fase di comprensione del sistema di frasi interrogative tra bambini del caso individuale e bambini del caso di gruppo				
Formato della domanda	Tempo di comprensione del caso individuale	La fase a cui appartiene	Tempo di comprensione del caso di gruppo	La fase a cui appartiene
Frase interrogative che terminano con la particella modale <i>ma</i>	1;4	La prima fase	3;0	La prima fase

Fraasi interrogative che terminano con la particella modale <i>ba</i>	1;5	La prima fase	3;0	La prima fase
Fraasi interrogative ricorrente di <i>bu</i>	1;4	La prima fase	3;0	La prima fase
Fraasi interrogative ricorrente di <i>méiyǒu</i>	1;5	La prima fase	3;0	La prima fase
Fraasi interrogative alternative di <i>Shì...háishì</i>	1;10	La seconda fase	3;0	La prima fase
Ia tipo di interrogativo abbreviato ⁸	1;4	La prima fase	3;6	La seconda fase
IIa tipo di interrogativo abbreviato ⁹	1;10	La seconda fase	5;0	La terza fase
III tipo di interrogativo abbreviato ¹⁰	2;5	La terza fase	3;6	La seconda fase
Fraasi interrogative di <i>shéi</i> 'who'	1;5	La prima fase	3;0	La prima fase
Fraasi	1;5	La prima fase	3;0	La prima fase

⁸ Il tipo Ia è una semplice domanda che viene utilizzata come frase iniziale ma non ha alcun significato ipotetico, ad esempio "Dov'è la mamma?"

⁹ Il tipo IIa è una semplice domanda che non serve né come frase iniziale né ha un significato ipotetico, come "Papà è al lavoro, dov'è la mamma?".

¹⁰ Il tipo III è una semplice domanda senza frase iniziale ma con un significato ipotetico, come "Non uscire quando piove, e se il cielo è soleggiato?"

interrogative di <i>shénme</i> 'what'		fase		fase
frasi interrogative di indicando <i>nǎ</i> 'which'	1;9	La seconda fase	3;0	La prima fase
Frasi interrogativa sul luogo	1;5	La prima fase	3;6	La seconda fase
Frasi interrogative sui tratti	1;8	La seconda fase	3;6	La seconda fase
Frasi interrogative sul modo	1;9	La seconda fase	3;6	La seconda fase
Frasi interrogative sulla quantità	2;4	La terza fase	3;0	La prima fase
Frasi interrogative sul tempo	2;5	La terza fase	3;6	La seconda fase
Frasi interrogative sul motivo	1;9	La seconda fase	4;0	La seconda fase
Frasi interrogative sullo scopo	1;11	La seconda fase	5;0	La terza fase

Secondo la ricerca di Li e Chen, il processo di comprensione della frase interrogativa per i bambini nei casi di gruppo è suddiviso in tre fasi: la prima fase prima dei tre anni; la seconda fase dai tre ai quattro anni; e la terza fase dai quattro ai cinque anni. Anche la comprensione da parte del bambino del sistema della frase interrogativa è suddivisa in tre fasi: la prima fase è 1;4-1;7, la seconda è 1;8-2;3 e la terza è 2;4-2;8.

Quando si confrontano i dati dei casi individuali e quelli dei casi di gruppo, emerge che l'età in cui i bambini comprendono alcune frasi interrogative nei casi individuali è precedente rispetto ai casi di gruppo. Li e Chen hanno spiegato che questo fenomeno è attribuibile alla differenza nei metodi sperimentali. Inoltre, hanno sottolineato che la distinzione tra i casi di studio di gruppo e quelli individuali non si limita al numero di partecipanti coinvolti, ma coinvolge anche altri aspetti rilevanti, tra i quali due risultano particolarmente significativi.

Il primo aspetto è che ci sono differenze nel corpus di input delle frasi interrogative usate dai bambini del caso di studio individuale e dai bambini del caso di studio di gruppo. Sebbene il formato delle frasi interrogative utilizzato nei due gruppi di esperimenti sia lo stesso, vi sono differenze sostanziali. Le frasi interrogative ricevute dai bambini del caso di studio individuale appartengono alla lingua usata dagli adulti per comunicare con i bambini, cioè la "lingua C-E", che è anche chiamata Child Directed Speech nel circolo accademico internazionale. Nella lingua C-E, le frasi interrogative emesse dagli adulti ai bambini hanno un certo grado di casualità. Gli adulti determinano "cosa chiedere" e "come chiedere" in base al livello di comprensione, conoscenza e capacità cognitiva del linguaggio del bambino, per cui la produzione di domande da parte degli adulti non è sistematica. Inoltre, a causa delle differenze individuali, persone diverse hanno abitudini linguistiche diverse e quindi anche la frequenza di inserimento di diversi tipi di domande può variare.

Sia Li (1995) che Zheng (1993) suggeriscono che la frequenza di input può avere un impatto significativo sullo sviluppo delle domande dei bambini. Nell'esperimento del caso di gruppo, le domande sono progettate in modo sistematico: bambini di diverse fasce d'età ricevono gli stessi materiali di prova, che possono mostrare meglio lo sviluppo della comprensione delle frasi interrogative in diverse fasce d'età. Pertanto, sebbene il formato della frase interrogativa immessa ai bambini nell'esperimento del caso di gruppo e nell'esperimento individuale sia lo stesso, l'essenza è diversa.

Il secondo aspetto è il contesto in cui le frasi interrogative sono comprese dai bambini del caso individuale e dai bambini del caso di gruppo. Infatti, il contesto e il

corpus di input hanno lo stesso punto, cioè, per i bambini di caso di studio individuale, c'è casualità sia nel contesto che nel corpus di input. Il corpus di input e le risposte generate dai bambini nel caso studio fanno parte della vita quotidiana di adulti e bambini, e sono conversazioni naturali in un ambiente naturale, supportate dal contesto composto da vari fattori realistici. Questo contesto può essere chiamato "contesto realistico".

Il contesto realistico familiare risulta essere più utile per i bambini nella comprensione delle domande attraverso informazioni esterne, come gli indizi forniti da chi sta interrogando. Nei casi in cui i bambini sono inseriti in gruppi, il contesto è creato in condizioni sperimentali in cui diversi fattori contestuali vengono impostati artificialmente; pertanto, i ricercatori sono tenuti a fare il possibile per evitare l'influenza di fattori non linguistici. Naturalmente, anche il contesto artificiale rappresenta un tipo di contesto, definito come "contesto sospeso". In questa situazione, ai bambini è impossibile ricevere suggerimenti efficaci come accade nel contesto realistico. Di conseguenza, i bambini inseriti in gruppi e soggetti al contesto sospeso affrontano maggiori difficoltà nel comprendere le frasi interrogative rispetto ai loro coetanei trattati come casi individuali.

Sebbene i dati degli esperimenti di Li e Chen sulla comprensione delle frasi interrogative da parte dei bambini siano variabili a causa dei diversi approcci sperimentali, tuttavia, esaminando in modo completo questi due gruppi di dati sperimentali, possiamo scoprire che l'ordine in cui i bambini comprendono i formati delle frasi interrogative ha alcuni punti in comune come segue:

(1) Le frasi interrogative di *shéi* 'who' e le frasi interrogative di *shénme* 'what' sono le frasi interrogative che i bambini capiscono per prime;

(2) La comprensione della domanda sul luogo è anteriore al carattere, al metodo, al tempo, alla ragione, allo scopo, ecc.

(3) La frase della domanda sul motivo prima della domanda sullo scopo.

Oltre alla ricerca sulla comprensione delle frasi interrogative dei bambini cinesi, Li (1995) ha proposto nel libro *The Development of Children's Language* che lo

sviluppo delle frasi interrogative dei bambini cinesi può essere suddiviso in quattro fasi: la fase di germogliazione, la fase di produzione, la fase di sviluppo e il periodo di perfezionamento.

(a) Da 15 mesi a 20 mesi, è il periodo in germogliazione per lo sviluppo delle frasi interrogative dei bambini. Prima dei 15 mesi, i bambini producevano solo semplici frasi imperative e dichiarative e nessuna frase interrogativa. Ma dopo 15 mesi, i bambini iniziano a produrre frasi che esprimono sorpresa.

(b) Circa 24 mesi è il principale periodo di produzione delle frasi interrogative dei bambini. I bambini nella fase da 20 mesi a 27 mesi possono già produrre domande semplici di “X *ne*”, domande specifiche, domande ricorrente e domande sì-no. E a 27 mesi, i bambini hanno già imparato alcuni dei principali mezzi interrogativi, come intonazione, particelle modali (*ne*, *ba*, *ma*), interrogativi specifici (*shéi* ‘who’, *nǎ* ‘which’, *shénme* ‘what’, *zěnme* ‘how’) e sintassi (*X bù*, *X méiyǒu*).

(c) Da 28 mesi a 36 mesi, è un periodo di rapido sviluppo delle frasi interrogative dei bambini. In questa fase, i bambini hanno sostanzialmente imparato tutti i formati delle frasi interrogative. Li ha anche sottolineato che dai 28 ai 36 mesi, le parole-wh prodotte dai bambini sono apparse usi non interrogativi che esprimono riferimenti arbitrari o falsi.

(d) Dopo 36 mesi, i bambini padroneggiano il sistema di frasi interrogative di base e la produzione di frasi interrogative entra in una fase di graduale perfezionamento. Durante questo periodo, sono apparsi gradualmente vari modelli di frasi interrogative, sono emerse in gran numero domande retoriche e l'uso non interrogativo di parole interrogative e l'organizzazione sintattica è diventata gradualmente fluente.

Alcuni studiosi cinesi hanno anche condotto ricerche sulla produzione di frasi interrogative di bambini cinesi.

Cao (2007) ha raccolto il corpus attraverso test linguistici e osservazioni di vita, e ha concluso che l'acquisizione delle frasi interrogative di *shéi* ‘who’ e *shénme* ‘what’ era precedente a *shénme difāng* ‘where’ e altre domande speciali, il tempo di

acquisizione delle frasi interrogative di *shéi* ‘who’ e *shénme* ‘what’ è più o meno lo stesso.

Chen (2008) ha condotto uno studio che ha rivelato una tendenza interessante nell'acquisizione delle frasi interrogative da parte dei bambini cinesi. Ha osservato che, sia nella produzione che nella comprensione delle frasi interrogative, i bambini tendono ad acquisire prima le frasi interrogative speciali con argomenti rispetto alle frasi interrogative speciali con aggiunte. Chen ha analizzato le ragioni dietro questa sequenza di acquisizione dal punto di vista dell'input linguistico. Ha ipotizzato che l'input linguistico fornito dalle madri, che spesso fungono da principale “educatrice” dei bambini, possa influenzare lo sviluppo delle frasi interrogative nei bambini.

La ricerca di Chen (2012) è partita da varie parole interrogative e ha scoperto che la sequenza di acquisizione delle frasi interrogative in cinese mandarino è la seguente: domande di *shénme* ‘what’, domande di *nǎge* ‘which’, domande di *shéi* ‘who’, domande di *duōshǎo* ‘how many’, *zěnmeyàng* ‘how’, domande di *wèishéme* ‘why’, domande di *shénme shíhòu* ‘when’. Questo risultato è coerente con altri studi correlati in lingue come l'inglese, il tamil e il persiano.

Per studiare il processo di acquisizione delle frasi interrogative dei bambini cinesi dal punto di vista della produzione, le frasi interrogative sono solitamente suddivise in diverse sottocategorie per l'analisi singola o multipla. Inoltre, è possibile esaminare direttamente l'output delle diverse frasi interrogative che iniziano con le parole-wh. Attraverso questi metodi di ricerca, le conclusioni tratte sono relativamente coerenti.

Questi sono i risultati delle ricerche degli studiosi cinesi sull'ordine di acquisizione delle parole interrogative da parte dei bambini. Tuttavia, la ricerca sui fattori che influenzano l'acquisizione delle parole-wh da parte dei bambini cinesi è relativamente limitata.

Capitolo 4 Discussione sulla sequenza di acquisizione delle frasi interrogative dei bambini cinesi dal punto di vista dell'input linguistico

4.1 Fonti per questo studio

Tra questi studi, Clancy (1989) ha dimostrato che i fattori che influenzano l'ordine di acquisizione degli interrogativi da parte dei bambini coreani sono legati all'input linguistico, scoprendo che le frasi interrogative venivano usate di più dalla madre o da chi si prendeva cura del bambino, il bambino li acquisiva di più per primo.

Ci sono anche studi come Chen (2008) sull'influenza della frequenza dell'input linguistico sull'acquisizione delle parole interrogative da parte di bambini cinesi e inglesi. Nel suo studio, ha mostrato che due madri che parlavano lingue diverse facevano domande sugli argomenti molto più frequentemente rispetto alle domande sulle aggiunte. Due bambini con lingue native diverse hanno prodotto più domande interrogative sugli argomenti che sulle aggiunte e hanno prodotto domande interrogative sugli argomenti prima di quelle sulle aggiunte di diversi mesi. Le sue scoperte supportano l'ipotesi di acquisizione del linguaggio secondo cui "l'input linguistico ad alta frequenza porta a un output linguistico ad alta frequenza", in altre parole, l'input ad alta frequenza favorirà un'acquisizione più rapida del linguaggio da parte dei bambini rispetto all'input linguistico a bassa frequenza.

4.2 Oggetti e metodi di ricerca

Il corpus utilizzato in questo studio è interamente tratto dall'International Exchange Centre for Children's Language Development Research (CHILDES). I dati sono stati selezionati in modo casuale in base all'età: sono state prese 10 serie di dati di 36 mesi, 10 serie di dati di 48 mesi, 10 serie di dati di 60 mesi e 10 serie di dati di 72 mesi. Registrando le conversazioni tra i bambini e le madri durante specifiche scene di gioco, sono stati trascritti i dati di un totale di 40 bambini e delle loro madri con un rapporto maschi-femmine di 1:1.

Metodo di elaborazione dei dati:

Il sistema di CLAN viene utilizzato per condurre analisi statistiche sul corpus originale utilizzando il comando `FREQ`. I passaggi specifici sono i seguenti: si seleziona una fascia di età e si utilizza il comando `"freq @ + t*CHI + t*MOT + s"*X"` + `d0` per calcolare la variazione complessiva della frequenza d'uso dei pronomi interrogativi per un determinato bambino nel gruppo di età selezionato e per sua madre, si calcola anche la percentuale di pronomi interrogativi prodotti rispetto al totale delle parole prodotte. La stessa metodologia è stata applicata ai dati dei bambini di altre età e delle loro madri, e successivamente tutti i dati sono stati analizzati in modo comparativo.

4.3 Risultati e Analisi

Nel corpus raccolto di bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni, la quantità dei pronomi interrogativi apparsi è di 300 volte, pari al 2,21% di tutte le occorrenze. La frequenza di utilizzo dei pronomi interrogativi in ciascuna fascia d'età è mostrata nella Tabella 20.

Tabella 20. Produzione degli elementi interrogativi divisa per età di bambini.

Età	Numero di pronomi interrogativi	Numero di tutte le parole	Percentuale di pronomi interrogativi
36 mesi	60	2572	0.023328149
48 mesi	72	2942	0.024473148
60 mesi	81	4317	0.01876303
72 mesi	87	3764	0.023113709

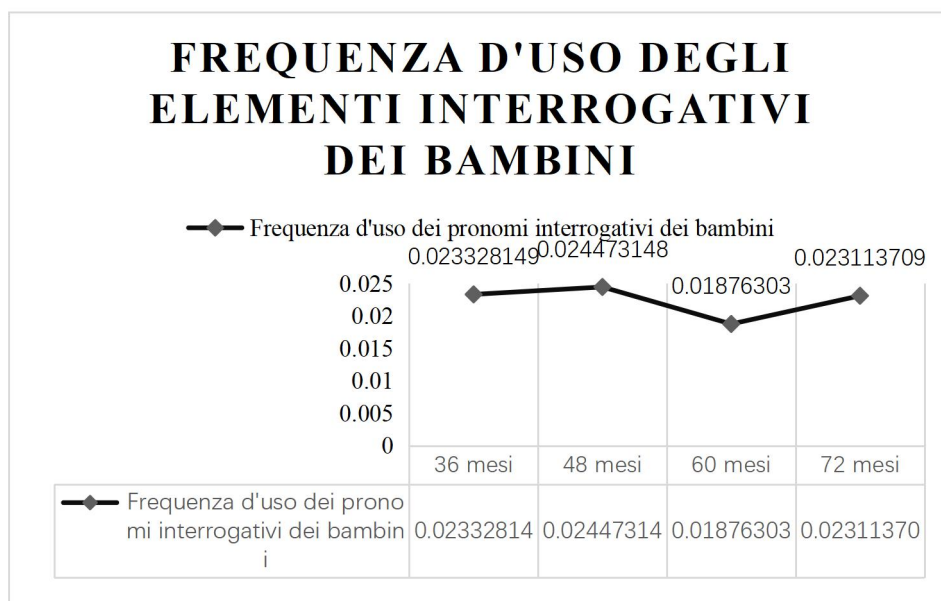


Figura 7 Frequenza d'uso degli elementi interrogativi dei bambini.

Dalla curva di variazione del numero di parole interrogative prodotte dai bambini a diverse età, si può notare che la frequenza delle parole interrogative prodotte dai bambini è di circa il 2,33% all'età di 36 mesi, il 2,45% all'età di 48 mesi, l'1,88% all'età di 60 mesi e il 2,31% all'età di 72 mesi.

I dati mostrano che la frequenza delle parole interrogative prodotte dai bambini di 48 mesi è maggiore rispetto a quella dei bambini di 36 mesi; tra i quattro gruppi di età, i bambini di 48 mesi hanno prodotto la percentuale più alta di parole interrogative. Tuttavia, la produzione di parole interrogative da parte dei bambini di 60 mesi è diminuita, sebbene il numero di parole interrogative prodotte dai bambini sia aumentato nuovamente a 72 mesi, è comunque inferiore rispetto al numero di parole interrogative prodotte dai bambini a 36 mesi.

Questi risultati suggeriscono che la frequenza della produzione di parole interrogative da parte dei bambini può variare a diverse età. Per indagare ulteriormente se l'input linguistico influenzi la produzione linguistica dei bambini, sono stati raccolti anche i dati relativi all'input di parole interrogative da parte delle madri dei bambini.

Nei dati relativi alle parole interrogative raccolte dalle madri di bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni, sono comparsi 1573 volte per quanto riguarda i pronomi interrogativi, rappresentando il 3,41% di tutte le parole. La frequenza di utilizzo dei

pronomi interrogativi da parte delle madri di bambini di tutte le età è mostrata nella Tabella 21.

Tabella 21. Produzione degli elementi interrogativi divisa per età di madri

Età	Numero di pronomi interrogativi	Numero di tutte le parole	Percentuale di pronomi interrogativi
36 mesi	474	11956	0.039645366
48 mesi	438	13638	0.032116146
60 mesi	356	11635	0.030597336
72 mesi	305	8837	0.034513975

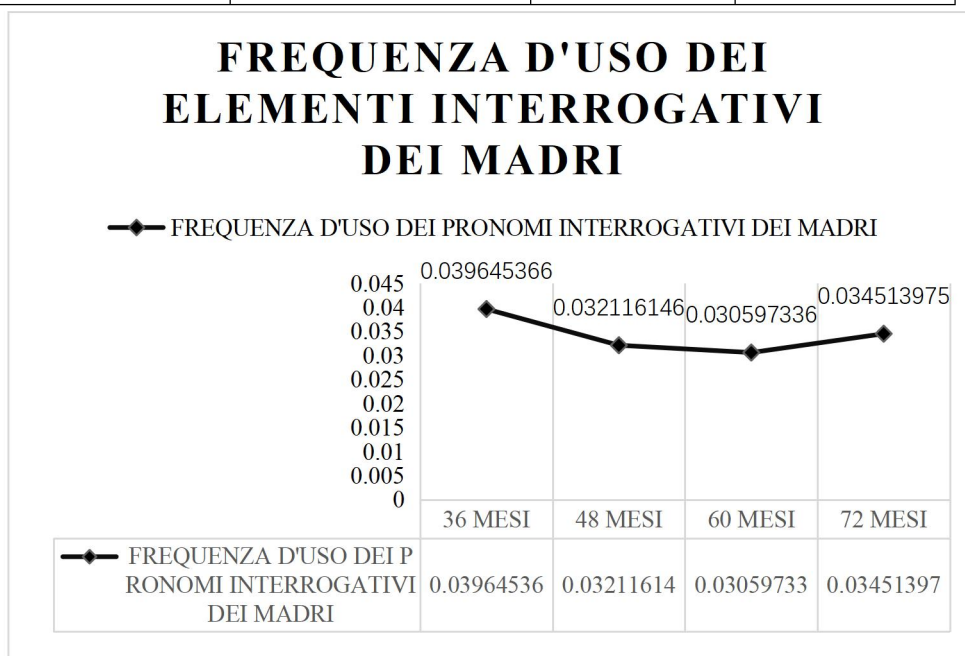


Figura 8. Frequenza d'uso degli elementi interrogativi dei madri.

Secondo i dati, a 36 mesi, la percentuale di parole interrogative prodotte dalle madri dei bambini è di circa il 3,96%. Successivamente, questa proporzione è scesa a circa il 3,21% a 48 mesi, è poi ulteriormente diminuita leggermente a circa il 3,06% a 60 mesi e infine si è verificato un aumento a circa il 3,45% a 72 mesi.

Dall'andamento nel numero di parole-wh prodotte dalle madri, si può notare che dopo i 36 mesi del bambino, il numero di parole-wh prodotte dalle madri tende generalmente a diminuire. Sebbene il numero di parole-wh prodotte dalle madri aumenti quando i bambini raggiungono i 72 mesi, è ancora in diminuzione rispetto a

quando i bambini raggiungono i 36 mesi.

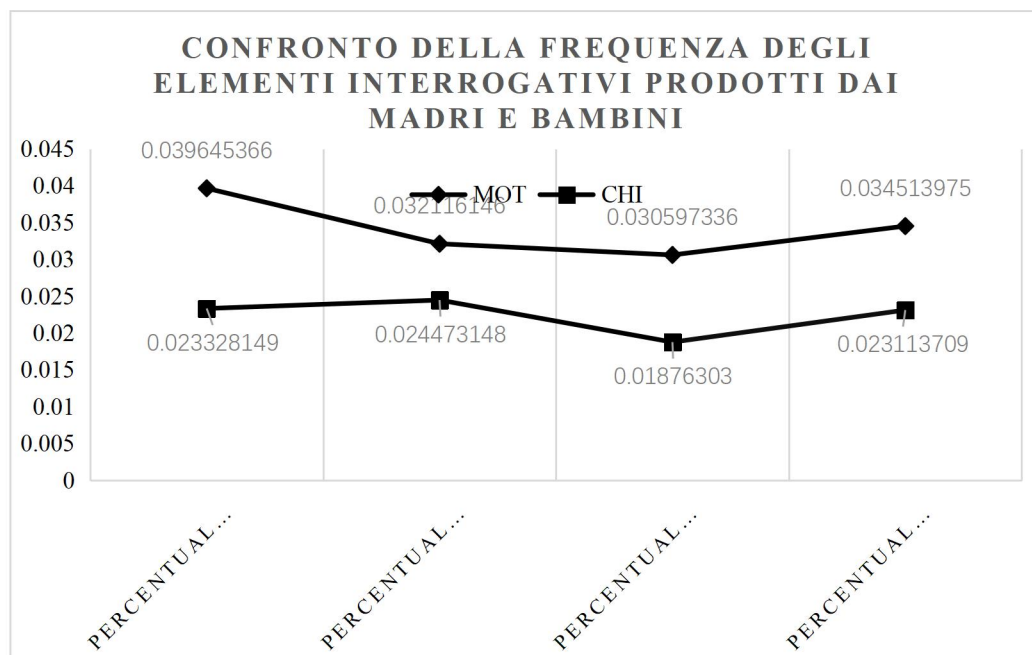


Figura 9. Confronto della frequenza degli elementi interrogativi prodotti dai madri e bambini.

Un confronto tra le tendenze della percentuale di parole interrogative prodotte sia dalle madri sia dai bambini rivela che a 48 mesi le tendenze nella produzione di parole interrogative sono significativamente diverse. La percentuale di parole interrogative prodotte dai bambini è aumentata significativamente a 48 mesi di età. In contrasto, nello stesso periodo di tempo, la percentuale di parole interrogative prodotte dalle madri aveva una tendenza alla diminuzione. L'andamento della percentuale di parole interrogative prodotte da madri e bambini è simile in tutte le età, ad eccezione di 48 mesi, quando le percentuali di parole interrogative prodotte da madri e bambini risultano differenti.

Elaborazione statistica

Per l'elaborazione dei dati è stato utilizzato il software statistico SPSS Statistics 26.0. Per indagare ulteriormente se la frequenza dell'input linguistico avrà un effetto sull'output linguistico, questo studio analizzerà la correlazione tra il numero di parole interrogative prodotte sia dalle madri sia dai bambini in ogni gruppo di età tra i 3 e i 6 anni. Questa analisi sarà effettuata mediante il test di correlazione bivariata di Pearson. Una differenza con un valore di $p < 0,05$ verrà considerata come significativa dal punto

di vista statistico. È stato utilizzato un test ONR-WAY-ANOVA per analizzare l'esistenza di una differenza significativa nel numero di parole interrogative prodotte da bambini di diverse età. Una differenza con un valore di $p < 0,05$ verrà considerata significativa dal punto di vista statistico.

Un test della correlazione tra la frequenza di input della parola interrogativa della madre e l'output della parola interrogativa dei bambini.

Prima di procedere con l'analisi di correlazione, è stato effettuato un test di distribuzione normale sulla quantità di parole-wh prodotte sia dai bambini sia dalle loro madri per ogni gruppo di età. I risultati hanno indicato che tutti i dati seguivano una distribuzione normale, permettendo quindi l'utilizzo del test di correlazione bivariata di Pearson. Vedere le tabelle 22-23.

Tabella 22. Test di distribuzione normale per i dati di madri.

Test di distribuzione normale						
ROLE	Kolmogorov–Smirnovtest (K-S) (V) ^a			Shapiro-Wilktest(K-W)		
MOT	Statistiche	Grado di libertà	Significativo	Statistiche	Grado di libertà	Significativo
3anni	.165	10	.200*	.946	10	.624
4anni	.126	10	.200*	.966	10	.854
5anni	.126	10	.200*	.942	10	.574
6anni	.149	10	.200*	.966	10	.850
* Questo è il limite inferiore del vero significato.						
a: La correzione della significatività di Rielly						

Tabella 23. Test di distribuzione normale per i dati di bambini.

Test di distribuzione normale						
ROLE	Kolmogorov–Smirnovtest (K-S) (V) ^a			Shapiro-Wilktest(K-W)		
CHI	Statistiche	Grado di libertà	Significativo	Statistiche	Grado di libertà	Significativo
3anni	.131	10	.200*	.989	10	.995

4anni	.166	10	.200*	.938	10	.533
5anni	.218	10	.195	.862	10	.081
6anni	.277	10	.029	.900	10	.217
* Questo è il limite inferiore del vero significato.						
a: La correzione della significatività di Rielly						

I risultati del test di normalità dei dati dei bambini e delle rispettive madri per diverse fasce d'età sono i seguenti:

Dati dei bambini a 36 mesi: il livello di significatività del test di normalità è stato 0,995, $p=0,995>0,05$. Dati delle madri: il livello di significatività del test di normalità è stato 0,624; $p=0,624>0,05$.

Dati dei bambini a 48 mesi: il livello di significatività del test di normalità è stato 0,533, $p=0,533>0,05$. Dati delle madri: il livello di significatività del test di normalità è stato 0,854, $p=0,854>0,05$.

Dati dei bambini a 60 mesi: il livello di significatività del test di normalità è stato 0,081, $p=0,081>0,05$. Dati delle madri: il livello di significatività del test di normalità è stato 0,574, $p=0,574>0,05$.

Dati dei bambini a 72 mesi: il livello di significatività del test di normalità è stato 0,217, $p=0,217>0,05$. Dati delle madri: il livello di significatività del test di normalità è stato 0,850, $p=0,850>0,05$.

In tutti i casi, non è stato possibile respingere l'ipotesi di normalità dei dati al livello di significatività del 0,05.

Risultati dei dati del test di correlazione di Pearson sono presentati nelle tabelle 24-27.

Tabella 24. Analisi di correlazione tra l'output di parole interrogative di bambini di 36 mesi e l'input di parole interrogative delle loro madri

		MOT	CHI
MOT	Correlazione di Pearson	1	-0.084
	Sig. (Two-tailed test)		0.817
	Numero di casi	10	10
CHI	Correlazione di Pearson	-0.084	1
	Sig. (Two-tailed test)	0.817	
	Numero di casi	10	10

Tabella 25. Analisi di correlazione tra l'output di parole interrogative di bambini di 48 mesi e l'input di parole interrogative delle loro madri

		MOT	CHI
MOT	Correlazione di Pearson	1	-0.077
	Sig. (Two-tailed test)		0.833
	Numero di casi	10	10
CHI	Correlazione di Pearson	-0.077	1
	Sig. (Two-tailed test)	0.833	
	Numero di casi	10	10

Tabella 26. Analisi di correlazione tra l'output di parole interrogative di bambini di 60 mesi e l'input di parole interrogative delle loro madri

		MOT	CHI
MOT	Correlazione di Pearson	1	0.081
	Sig. (Two-tailed test)		0.824
	Numero di casi	10	10
CHI	Correlazione di Pearson	0.081	1
	Sig. (Two-tailed test)	0.824	
	Numero di casi	10	10

Tabella 27. Analisi di correlazione tra l'output di parole interrogative di bambini di 72 mesi e l'input di parole interrogative delle loro madri

		MOT	CHI
MOT	Correlazione di Pearson	1	-0.338
	Sig. (Two-tailed test)		0.339
	Numero di casi	10	10
CHI	Correlazione di Pearson	-0.338	1
	Sig. (Two-tailed test)	0.339	
	Numero di casi	10	10

Interpretazione dei risultati:

I risultati dell'analisi dei dati mediante il coefficiente di correlazione di Pearson hanno evidenziato che:

Il coefficiente di correlazione di Pearson tra il numero di parole-wh prodotte dai bambini di 3 anni e la frequenza dell'input di parole-wh della madre è risultato $r=0,084$, con un valore $p=0.817$.

Il coefficiente di correlazione di Pearson tra il numero di parole-wh prodotte dai bambini di 4 anni e la frequenza dell'input di parole-wh della madre è risultato $r=-0,077$, con un valore $p=0.833$.

Il coefficiente di correlazione di Pearson tra il numero di parole-wh prodotte dai bambini di 5 anni e la frequenza dell'input di parole-wh della madre è risultato $r=0,081$, con un valore $p=0.824$

Il coefficiente di correlazione di Pearson tra il numero di parole-wh prodotte dai bambini di 6 anni e la frequenza dell'input di parole-wh della madre è risultato $r=-0,338$, con un valore $p=0.339$.

Secondo i risultati, i valori p di ciascun gruppo di dati sono superiori a 0,05 ($P>0,05$). A livello della differenza con un valore di $p<0,05$ verrà considerata come significativa dal punto di vista statistico che non esiste una correlazione statisticamente significativa tra il numero di parole-wh prodotte dai bambini di 3-6 anni e la frequenza dell'input di parole-wh delle madri.

Analisi con test ANOVA del numero di parole-wh prodotte dai bambini tra i vari gruppi di età

Prima di eseguire il test di ONE-WAY-ANOVA per il numero di parole-wh prodotte dai bambini di diverse fasce d'età, il test di omogeneità della varianza è stato eseguito su ciascun gruppo di dati e il risultato del test è che ciascun gruppo di dati soddisfa l'omogeneità della varianza. Vedere la tabella 28.

Tabella 28. Test di Omogeneità della varianza per I bambini.

Test di Omogeneità della varianza						
			Test di Levene	Grado di libertà1	Grado di libertà2	Significativo
Numero di Parole-wh prodotte dai bambini	36 mesi	Basato sulla media	2.208	3	36	.104
	48 mesi	Basato sulla mediana	1.316	3	36	.284
	60 mesi	Basato sulla mediana e con df corretto	1.316	3	25.895	.291
	72 mesi	Basato sulla media troncata	2.136	3	36	.113

Per i dati relativi ai bambini di 36 mesi, il livello di significatività del test di omogeneità è stato 0,104, $P=0,014>0,05$. A un livello di significatività del 0,05, non è stato possibile respingere l'ipotesi di omogeneità dei dati.

Per i dati relativi ai bambini di 48 mesi, il livello di significatività del test di omogeneità è stato 0,284, $P=0,284>0,05$. Al livello di significatività del 0,05, anche in questo caso non è stato possibile respingere l'ipotesi di omogeneità dei dati.

I dati relativi ai bambini di 60 mesi hanno presentato un livello di significatività del test di omogeneità pari a 0,291, $p=0,291>0,05$. Anche a un livello di significatività del 0,05, non è stato possibile respingere l'ipotesi di omogeneità dei dati.

Per i dati relativi ai bambini di 72 mesi, il livello di significatività del test di omogeneità è stato 0,113, $p=0,113>0,05$. Anche in questo caso, a un livello di significatività del 0,05, non è stato possibile respingere l'ipotesi di omogeneità dei dati.

In sintesi, sulla base dei risultati ottenuti dai test, non siamo in grado di respingere l'ipotesi di omogeneità dei dati relativi a diverse fasce d'età di bambini, a un livello di significatività del 0,05.

I risultati del test One-Way-ANOVA della frequenza di parole-wh prodotte dai bambini di età diverse sono mostrati nella Tabella 29.

Tabella 29. Analisi con test ANOVA del numero di parole-wh prodotte dai bambini tra i vari gruppi di età

	36mesi	48mesi	60msi	72mesi	F	P
Numero di parole-wh	6.00±2.98	6.60±4.62	10.90±6.76	8.70±5.89	1.790	0.166

Nota: tutti i confronti a coppie sono stati sottoposti alla correzione di Bonferroni.

Interpretazione dei risultati:

Il numero di parole-interrogativo prodotte è stato di 6,00±2,98 per i bambini di 36 mesi, 6,60±4,62 per i bambini di 48 mesi, 10,90±6,76 per i bambini di 60 mesi e 8,70±5,89 per i bambini di 72 mesi. Dopo il test di ONE-WAY-ANOVA, i risultati hanno mostrato $F=1,790$, $p=0,166>0,05$, indicando che non è stata riscontrata alcuna differenza significativa tra la quantità di parole-wh prodotte dai bambini di diversi

gruppi di età. Anche ulteriori confronti multipli post hoc con correzione di Bonferroni non hanno rivelato alcuna differenza statistica tra i gruppi.

Discussione:

I risultati degli esperimenti condotti di questo studio, al fine di indagare l'esistenza di una correlazione tra la quantità di input di parole interrogative prodotte dalle madri e la quantità di output di parole interrogative dei bambini, hanno mostrato che non è stata presentata una correlazione statisticamente significativa tra il numero di output di parole interrogative dei bambini e la frequenza di input linguistici delle madri all'età compresa tra 3 e 6 anni. Ciò potrebbe suggerire che l'intero campione di questo esperimento per quanto riguarda la relazione tra la frequenza dell'input linguistico delle madri e il numero di parole interrogative prodotte dai bambini sia più complessa o che i risultati dell'esperimento siano influenzati da altri fattori confondenti.

Ad esempio, considerando che i dati sono stati estratti dal corpus CHILDES, i dialoghi sono stati generati in contesti specifici e potrebbero non rappresentare in modo completo le effettive abilità linguistiche dei bambini nella loro comunicazione quotidiana. In questo particolare contesto, le madri potrebbero aver influenzato i bambini ad esprimere un maggior o minore numero di parole interrogative, dando luogo a una possibile distorsione dei dati.

Inoltre, le domande progettate in contesti specifici possono portare i bambini a tendere a produrre determinati tipi di parole interrogative nel dialogo ignorandone altre. Di conseguenza, ci sono differenze significative nel numero di diverse parole interrogative prodotte dai bambini.

Scene specifiche e ambienti di dialogo progettati possono avere un impatto sulla frequenza dell'input linguistico delle madri. Nel dialogo di una scena specifica, il numero di parole interrogative poste dalla madre sarà significativamente diverso a seconda delle esigenze della scena specifica, quindi, il numero di parole interrogative prodotte dalle madri nei dati non può essere completamente uguale al numero di parole interrogative prodotte dalle madri nella vita quotidiana.

In questo studio, i risultati sperimentali sull'esistenza di differenze significative nell'output di parole interrogative tra bambini di età diverse (3-6 anni) mostrano che non c'è una differenza statisticamente significativa nella quantità di parole interrogative prodotte dai bambini a diversi livelli di età. Ciò potrebbe significare che lo sviluppo dei bambini in termini di produzione di parole interrogative è più stabile in questa particolare fascia di età (3-6 anni) e che le differenze tra i gruppi di età non sono significative. Tuttavia, bisogna anche notare che la piccola dimensione del campione utilizzato in questo studio può aver influenzato l'interpretazione dei risultati. Studi futuri potrebbero prendere in considerazione la possibilità di ampliare la dimensione del campione e di introdurre più gruppi di età di bambini per ottenere risultati più completi.

Conclusioni:

Questo studio non ha rilevato una correlazione statistica significativa tra il numero di parole interrogative prodotte da bambini di età diverse (dai 3 ai 6 anni) e la frequenza dell'input linguistico della madre. Attraverso l'analisi di ONE-WAY-ANOVA e confronti multipli con la correzione di Bonferroni, questo studio ha rilevato che non c'era alcuna differenza significativa nell'output delle parole interrogative tra bambini di diverse fasce d'età.

In conclusione, è emerso che il design specifico dei dialoghi nel contesto dell'esperimento e i dati estratti dal corpus hanno potenzialmente inciso sui risultati di questo studio. Studi futuri potrebbero adottare un approccio più ampio, includendo una varietà di fonti campionarie e ambienti di comunicazione linguistica più realistici, al fine di approfondire ulteriormente le dinamiche legate allo sviluppo linguistico infantile. Inoltre, va notato che la dimensione limitata del campione utilizzato in questo studio potrebbe aver influito sull'interpretazione dei risultati. Pertanto, le ricerche a venire potrebbero prendere in considerazione l'espansione del campione o l'esecuzione di studi comparativi tra gruppi o esperimenti singoli. Integrare vari fattori potrebbe condurre a un'analisi più approfondita dell'evoluzione linguistica nei bambini.

Capitolo 5 La preferenza di posizione delle parole-wh nei bambini cinesi di età compresa tra 3 e 6 anni

5.1 Introduzione

La posizione delle parole-wh è stata un argomento di grande interesse nei campi di ricerca della linguistica e dell'acquisizione del linguaggio da parte dei bambini. Le parole-wh sono parole usate per guidare a sviluppare domande, come *who* 'chi', *what* 'cosa', *where* 'dove', ecc. La loro posizione e il loro utilizzo nelle frasi sono di grande importanza per comprendere la struttura grammaticale del linguaggio, comprendere le regole di acquisizione del linguaggio da parte dei bambini e promuovere la comunicazione interlinguistica.

Con il costante approfondimento delle ricerche nel campo della linguistica e dell'acquisizione del linguaggio infantile, gli studiosi hanno condotto sempre più discussioni e ricerche sulla posizione delle parole-wh. I primi studi si concentravano principalmente sulla funzione grammaticale e sulla relazione grammaticale delle parole interrogative. Con l'aumentare dell'attenzione alla diversità linguistica, si è iniziato a confrontare le similitudini e le differenze nella collocazione delle parole interrogative tra lingue diverse. Questo sforzo è finalizzato a una migliore comprensione delle caratteristiche uniche e delle somiglianze condivise tra le lingue.

In questo capitolo, l'attenzione sarà focalizzata sulle caratteristiche riguardanti la collocazione delle parole interrogative, sia nell'ambito degli studi condotti sulla lingua cinese che in altre lingue. Attraverso l'analisi dei dati ottenuti dai dialoghi tra bambini di età compresa tra 3 e 6 anni e le loro madri, verrà esplorata la distribuzione e l'utilizzo delle posizioni delle parole interrogative in tali conversazioni. I risultati ottenuti saranno poi comparati con gli studi precedentemente condotti sulla posizione delle parole interrogative, sia in contesto cinese che in altre lingue, al fine di identificare similitudini e differenze nelle modalità di collocazione delle parole interrogative tra il cinese e le diverse lingue prese in esame.

Attraverso lo studio della posizione delle parole interrogative, si prevede di approfondire la comprensione dell'acquisizione linguistica e della comunicazione interlinguistica, nonché di fornire utili spunti per l'educazione linguistica e l'acquisizione del linguaggio da parte dei bambini. Allo stesso tempo, si spera anche di fornire una base e un riferimento per ricerche più approfondite in futuro.

In alcune lingue, le parole-wh appaiono di solito nella loro posizione naturale nella frase, senza essere spostate o riordinate, direttamente come parte della domanda. Questo fenomeno è chiamato parola-wh-in-situ. In altre lingue, invece, la parola 'wh può dover essere spostata in una posizione specifica della frase per formare una frase interrogativa. Questo fenomeno è chiamato parola-wh-ex-situ.

Il cinese è una lingua tipica di parole-wh-in-situ. Per esempio 1:

(1) a. nǐ xǐhuān chī shénme?

You like eat what

'What do you like to eat?'

b. shéi yǒu qiānbǐ?

Who 2SG has pencil

Who has a pencil?

L'inglese è una lingua tipica di parole-wh-ex-situ. Per esempio (2):

(2) a. What did John buy?

*John bought what?

b. Where did you go?

*You go where?

In francese esistono sia parole-wh-in-situ sia parole-wh-ex-situ. Per esempio (3):

(3) a. Qu'est-ce que tu as vu?

Q you 2sg have PRES 2SG seen

'What did you see?'

b. Tu as vu quoi?

SCL 2SG have PRES 2SG seen what

'What did you see?'

I bambini preferiscono produrre parole-wh-in situ o parole-w-ex-situ?

5.2 Revisione della letteratura

Negli studi precedenti è stato dimostrato che i bambini francofoni producono più forme parole-wh-in situ rispetto agli adulti (Hamann 2006, Zuckerman & Hulk 2001). Crisma (1992) ha condotto un esperimento di preferenza della posizione delle parole-wh con un bambino francofono, Philippe, tratto dal corpus Leveillé, e i risultati dello studio hanno mostrato che Philippe produceva solo parole-wh-in-situ fino all'età di 2;6 anni.

Nello studio di Hamann (2006), l'autrice ha condotto un'analisi CHILDES basata sul corpus con tre bambini (1;08-2;09) del corpus di Ginevra. Ha sottolineato che la posizione delle parole-wh nelle frasi interrogative sollevate dalla maggior parte dei bambini è principalmente parole-wh-in-situ. Il tasso di uscita raggiunge il 90,7%. Vedere la Tabella 30.

Tabella 30. Produzione di parole-wh-ex-situ vs parole-wh-in-situ (Geneva corpus)

Bambino	Età	Rapporto di Parole-wh-ex-situ	Rapporto di Parole-wh-in-situ
Augustin	2;09-2;09	0.93%	90.7%
Louis	1;09-2;03	26.7%	73.3%
Marie	1;08-2;03	23.9%	76.1%

Gotowski & Becker (2016) hanno condotto un'analisi comparativa delle produzioni di bambini e adulti di Parole-wh-in-situ e Parole-wh-ex-situ, scegliendo come partecipanti allo studio bambini più grandi (2;05-3;10) dal corpus Palasis per osservare le loro prestazioni nella produzione di *qu'est-ce que* 'what' (parole-wh-ex-situ) e la frequenza di *quoi* 'what' (parole-wh-in-situ). I risultati ottenuti sono simili a quelli di Hamann (2006). La frequenza di generazione di parole-wh-in-situ nei bambini era dell'81,5%, mentre negli adulti era solo del 13,2%. Vedi la tabella 31.

Tabella31. Produzione di parole-wh-in-situ vs. parole-wh-es-situ (Palasis Corpus)

	Qu'est'ce que	Quoi
Bambini (2;05-3;10)	18.5%	81.5%
Adulti	86.8%	13.2%

Zuckerman e Hulk (2001) hanno raccolto un corpus di 33 bambini francesi (età 4;0-5;9, età media 4;7) per la trascrizione e l'analisi, ma la loro ricerca ha ottenuto risultati completamente opposti vedi tabella 32.

Tabella 32. Risultati di Zuckerman & Hulk (2001)

	Rapporto complessivo di parole-wh-ex-situ	Rapporto complessivo di parole-wh-in-situ	Qu'est'ce que	Quoi
Bambini (n=28)	97%	3%	82%	18%
Adulti (n=20)	99%	1%	97%	3%

Nello studio di Zuckerman & Hulk (2001), hanno anche confrontato la frequenza delle produzioni dei bambini francofoni per le parole-wh-in-situ e parole-wh-ex-situ, e hanno mostrato che tra le parole-wh comuni in francese, i bambini preferivano le parole-wh ectopiche prodotte. I risultati riassunti nella Tabella 33.

Tabella33. Confronto tra i vari elementi-wh (cifre in %)

Parole-wh		#	Bambini (n=33)	
			Parole-wh-ex-situ	Parole-wh-in-situ
Qu'/quoi	'what'	7	82	18
où	'where'	7	94	6
quel	'which'	6	96	4
comment	'how'	5	95	5
pourquoi	'why'	4	99	0
quand	'when'	2	100	0
combien	'how many'	1	97	3

Nota: i dati sono espressi in %, poiché ogni wh-elemento è rappresentato da un numero diverso di articoli (si veda la terza colonna della tabella * per il numero di articoli per elemento).

Al fine di esplorare ulteriormente i fattori che influenzano le preferenze dei bambini per la parola-wh-in-situ e la parola-wh-ex-situ, Zuckerman e Hulk (2001) hanno analizzato la relazione tra preferenze ed età. I risultati sono riportati nella Figura 10 (Zuckerman & Hulk, 2001, p.91).

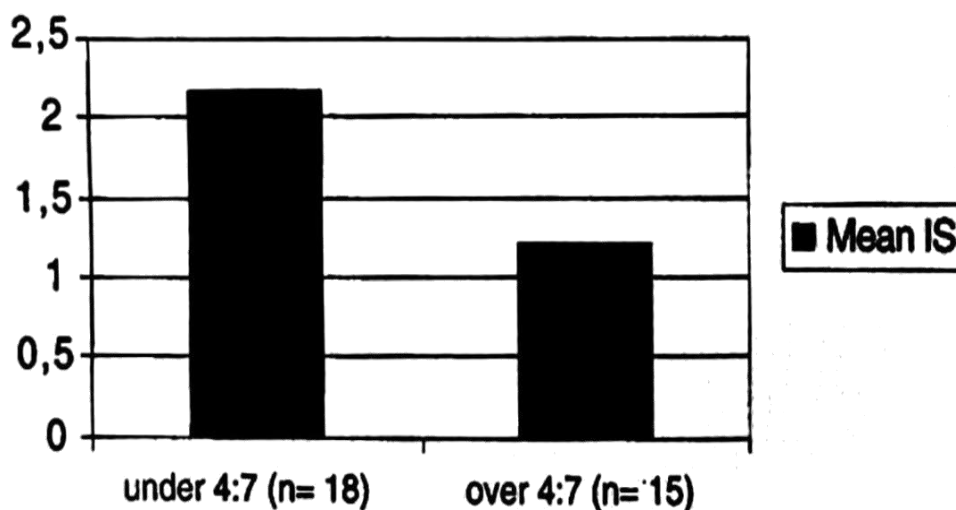


Figura 10. Risposta media in situ suddivisa per gruppi di età.

Nota: IS significa parole-wh-in-situ

Zuckerman & Hulk (2001) hanno condotto una correlazione di Pearson tra età e Parole-wh-in-situ nei bambini e hanno dimostrato che, sebbene la correlazione tra età e Parole-wh-in-situ non abbia dato risultati significativi ($n=33$, $\text{Pearson}=0,122$, $p<0,05$). Tuttavia, secondo la Figura 10, i bambini più piccoli hanno prodotto più risposte di parole-wh-in-situ rispetto ai bambini più grandi. Zuckerman & Hulk (2001) hanno indicato che uno dei bambini nel gruppo di età (5;7) ha prodotto ben sette risposte di parole-wh-in-situ. È ragionevole supporre che questo bambino non sia così avanzato nello sviluppo del linguaggio come gli altri bambini (cioè, le MLU sono inferiori a quelle dei suoi coetanei). Se questo bambino viene escluso dal calcolo, la correlazione tra età e Parole-wh-in-situ diventa significativa ($n=32$, $\text{Pearson} =0,354$, $p<0,05$).

Zuckerman & Hulk (2001) hanno tratto una serie di conclusioni confrontando i dati attuali con i risultati di studi precedenti: 1) I bambini francofoni preferiscono parole-wh-in-situ fin dalle prime fasi, nonostante la minore frequenza di input. 2) I

bambini usano il parole-wh-in-situ più degli adulti. 3) I bambini seguono la gerarchia economica, privilegiando la struttura linguistica più economica, e le parole-wh-in-situ costituiscono la struttura più economica.

Omane e HÖhle (2021) hanno esplorato l'acquisizione del Parole-wh con bambini Akan di 4 e 5 anni, concentrandosi sull'acquisizione da parte dei bambini Akan delle parole-wh-in-situ, delle parole-wh-ex-situ e sulla preferenza dei bambini per le produzioni di queste due strutture. I risultati dello studio hanno mostrato che i bambini Akan di 5 anni preferivano la struttura parole-wh-in-situ alla struttura parole-wh-ex-situ, e i bambini Akan di 4 anni mostravano una preferenza selettiva per la posizione di domanda-*who* in-situ, ma dal confronto dei numeri di produzioni dei bambini di 4 anni di parole-wh-in-situ e parole-wh-ex-situ, ha mostrato che essi hanno prodotto più parole-wh-ex-situ che parole-wh-in-situ.

La DCH (Derivational Complexity Hypothesis) è spesso citata negli studi sui bambini che producono parole-wh-in-situ e parole-wh-ex-situ. Questa ipotesi è stata proposta da Jakubowicz et al. (Jakubowicz 2005,2011; Jakubowicz & Strik 2008) attraverso uno studio sull'acquisizione di frasi interrogative speciali in bambini di lingua francese e olandese a sviluppo tipico e in bambini con SLI (Specific language impairment, SLI). Basandosi sul principio economico enfatizzato da Chomsky (1995, 2001) nella sua teoria della derivazione sintattica, essi sostengono che anche lo sviluppo del linguaggio è soggetto a principi economici. In altre parole, i bambini più piccoli danno la priorità a strutture linguistiche più economiche.

Le conclusioni sperimentali di cui sopra forniscono anche supporto dati per l'ipotesi di DCH. Oltre all'esperimento di preferenza di Omame e HÖhle (2021) su Parole-wh-in-situ e Parole-wh-ex-situ per i bambini di lingua Akan. Solo il fatto che "i bambini di 5 anni hanno proposto più parole-wh-in-situ che Parole-wh-ex-situ" nei loro dati sperimentali fornisce supporto per DCM. Il fatto che i bambini di 5 anni, ma non quelli di 4, abbiano prodotto più parole-wh-in-situ rispetto agli adulti ha sfidato il DCM. Tuttavia, dopo la discussione di Omame e HÖhle (2021), è possibile che i bambini di lingua akan passino da una preferenza per Parole-wh-in-situ meno

complessi a Parole-wh-ex-situ più complessi prima dei bambini francesi. Si ritiene che la fascia di età del campione debba essere ampliata per garantire l'accuratezza dello studio. Pertanto, sono ancora necessarie ulteriori ricerche sull'acquisizione della lingua Akan.

Al momento, la ricerca sulla preferenza di posizione dei bambini cinesi per le parole interrogative nelle frasi interrogative è relativamente insufficiente. La ricerca principale si concentra sul fatto che possano comprendere i cambiamenti di significato causati dalle diverse posizioni delle parole interrogative nelle frasi interrogative.

Sebbene il cinese sia una lingua tipica delle parole-wh-in-situ, esiste anche un fenomeno di spostamento in avanti delle parole-wh in cinese. In questo capitolo, questo fenomeno di spostamento in avanti è indicato come parole-wh-ex-situ.

Ad esempio, nelle frasi interrogative cinesi, la parola-wh usata come oggetto appare spesso all'inizio della frase. Si può anche dire che la parola-wh come oggetto non si trova sempre dietro il verbo. Ad esempio, il wh-oggetto della domanda nell'esempio (4) non appare dopo il predicato, ma appare all'inizio della frase.

(4) a. shénme yīnyuè lèixíng nǐ zuì xǐhuān?

What music type 2SG most like

'What type of music do you like most?'

b. nǎlǐ nǐ méi qùguò?

Where 2SG go-ASP

'Where have you never been?'

c. shéi nǐ méi jiànguò?

Who 2SG not meet-ASP

'Who have you not met?'

Il cinese è una lingua di argomento-preminente (Li & Thompson, 1976; Xu, 2002), quindi la maggior parte degli studiosi in passato riteneva che la preposizione delle parole-wh in cinese fosse un fenomeno di tropicalizzazione (Tang, 1988; Wu 1999). Zhang (2012) ritiene che queste pre-componenti appartengano al focus dell'identificazione piuttosto che al topic. Pan (2014) ha fatto una classificazione più

dettagliata del fenomeno delle parole-wh -ex-situ in cinese, cercando di integrare la teoria del topic e la teoria del focus delle parole pre-parole-wh, e ha proposto altre due categorie che non sono state discusse prima, cioè il topic della domanda e il focus della domanda generati sulla base. Vedere tabella 34.

Tabella 34. I quattro possibili tipi di parole pre-parole-wh.

	Parole-wh come topic	Parole-wh come focus
Movimento	Tipo I	Tipo II
Generato sulla base	Tipo III	Tipo IV

Il tipo I rappresenta la situazione del topic di parole-wh generato dallo spostamento in avanti, ad esempio (5):

(5) a. Xuéshēng wèn lǎoshī: “Nín jiāoshū zhème duōnián, [DP shénme shìqíng] [TP nín zuì nánwàng t]?”

Student ask teacher, 2SG teach so many years, what thing 2SG most difficult-forget

‘The students asked the teacher: “You have been teaching for so many years, what is the most memorable thing for you?”’

b. [DP Nǎ yī běn shū], [TP nǐ zuì bù xǐhuān dú]?

Which one-CL book 2SG not like read

‘Which book do you least like to read?’

Wu (1999; 99), Lu Bingfu, Xu Yangchun (2003) e Pan (2014) credono tutti che il Tipo I appartenga alla topica-wh

Il tipo II rappresenta il caso in cui il wh-focus è prodotto dallo spostamento in avanti, ad esempio (6):

(6) a. shì [DP shénme shìqíng] i [TP nín zuì nánwàng t]?

Is what thing 2SG most difficult forget

‘What is your most memorable event?’

b. shì [DP nǎ yī běn shū] i, [TP nǐ zuì bù xǐhuān dú t]?

Is which one-CL book 2SG most not like read

‘Which book do you least like to read?’

La differenza formale tra il Tipo II e il Tipo I è la presenza del marcatore di focalizzazione *shì* ‘be’ (Tang, Yanling e Shi, Yuzi 2009; Cai, Y. e Hou, Y. 2017). Pan (2014) sostiene che in cinese, la copula *shì* ‘be’ è una condizione necessaria per l'interpretazione focale delle parole-wh. Se non c'è alcuna copula *shì* ‘be’ come preconditione, l'interpretazione del tipo II è la stessa di quella del tipo I.

Tuttavia, Zhang (2012) riteneva che, indipendentemente dal fatto che il marcatore del focus *shì* ‘be’ apparisse in modo esplicito o implicito, il DP nelle frasi negli esempi (5) e (6) apparteneva al focus identificato, simile a quello che Beck (2006) ha definito il focus contrastivo.

Il tipo III si riferisce alla situazione in cui la frase interrogativa è fondamentalmente generata in una posizione dell'argomento al di fuori del TP, come nell'esempio (7):

(7) [DP *nǎge guójiā*], [TP *nǐ [DP *xīhuān de dà chéngshì*] bù duō*]?
Which country 2SG like AUX big city not many

‘Which country doesn't have many big cities you like?’

Pan (2014) sostiene che, poiché la parola-wh non si è spostata, non c'è traccia nella frase di esempio (7). Il DP *nǎge guójiā* in questa frase è indipendente dal TP e non può essere collocato in nessuna posizione all'interno del TP. Pertanto, è possibile concordare con la conclusione che la frase DP *nǎge guójiā* è la base per la generazione di argomenti extra-TP.

Il tipo IV si riferisce alla situazione in cui la base interrogativa viene generata al di fuori del TP e la posizione di proiezione focale della struttura della periferia sinistra, come nell'esempio (8):

(8) *shì [DP *shéi de biǎoyǎn*], [TP *dàjiā zuótiān dōu jiàohǎo*]*?
Is who AUX performance everyone yesterday all

‘Whose performance was it that everyone applauded yesterday?’

Pan (2014) sostiene che, poiché il verbo *jiàohǎo* nel TP è intransitivo, il DP in posizione iniziale di frase non può essere derivato dal TP, ma può solo essere generato fondamentalmente al di fuori del TP.

Nello studio condotto da Li & Ning (2013), si sottolinea che le domande-wh multiple rappresentano una componente essenziale della linguistica, facendo riferimento alle domande-wh che includono più di due parole-wh. In queste domande-wh multiple, le parole-wh appaiono in diverse posizioni all'interno della frase, rendendo complesso per i bambini comprendere tali strutture. Secondo i loro risultati, sono emerse le seguenti conclusioni:

I bambini di lingua mandarina hanno incontrato difficoltà nell'interpretazione delle domande-wh multiple (8%).

I bambini di lingua mandarina hanno iniziato a sviluppare una sensibilità verso le domande-wh multiple tra i tre e i quattro anni (18%).

A partire dai cinque anni, si è verificato un notevole miglioramento nella capacità di interpretare le domande-wh multiple (49%).

All'età di sette anni, i bambini ancora non riuscivano a comprenderle completamente, con una percentuale di successo simile a quella degli adulti (62%).

Questi risultati indicano una progressiva acquisizione della comprensione delle domande-wh multiple da parte dei bambini di lingua mandarina. Li (2015) ha condotto uno studio in cui ha raccolto dati da 698 bambini di lingua mandarina, aventi un'età variabile da 2;6 a 7;11.

I risultati di questa ricerca riguardo alla comprensione da parte dei bambini dello spostamento a lunga distanza delle parole-wh sono riassunti nel modo seguente: dall'analisi dello spostamento a lunga distanza delle parole-wh all'interno del linguaggio, passando da uno spostamento esplicito, emerge che i bambini dimostrano sensibilità alla distanza esistente tra la Spec-CP e le parole-wh in situ. Più del 40% dei bambini, nell'intervallo di età compreso tra 2;6 e 4;5 anni, e circa il 20% dei bambini nell'intervallo di età tra 4;6 e 7;11 anni, ha incontrato difficoltà nella comprensione di frasi interrogative che coinvolgono strutture complesse contenenti domande-NP.

5.3 Analisi dei dati

Per esplorare la preferenza delle posizioni delle parole-wh nei bambini cinesi quando formulano frasi interrogative, questo capitolo farà uso del software CLAN per

un'organizzazione dettagliata dei dati citati nel terzo capitolo precedente. Attraverso tali dati, sarà possibile osservare le posizioni delle parole-wh che i bambini scelgono nel formulare le loro domande.

Tuttavia, è rilevante notare che, data la limitatezza della dimensione del campione dei dati e la specifica generazione di contesti conversazionali, si rilevano considerevoli disparità nel numero di diverse parole-wh utilizzate dai bambini.

In considerazione di ciò, questo capitolo seleziona tre parole interrogative frequentemente utilizzate dai bambini: *shénme* ‘what’, *shéi* ‘who’, *nǎlǐ* ‘where’ come esempi per un'analisi approfondita. Di seguito sono riportati i risultati della raccolta dei dati. Vedere le tabelle 35-38.

Tabella 35. La posizione di parole-wh di bambini di 36 mesi

Parole-wh	Parole-wh-in-situ	Percentuale	Parole-wh-ex-situ	Percentuale
shénme	36	100%	0	0
Shei	1	100%	0	0
Nali	4	100%	0	0

Tabella 36. La posizione di parole-wh di bambini di 48 mesi

Parole-wh	Parole-wh-in-situ	Percentuale	Parole-wh-ex-situ	Percentuale
shénme	19	100%	0	0
Shei	1	100%	0	0
Nali	8	100%	0	0

Tabella 37. La posizione di parole-wh di bambini di 60 mesi

Parole-wh	Parole-wh-in-situ	Percentuale	Parole-wh-ex-situ	Percentuale
shénme	42	100%	0	0
Shei	2	100%	0	0
Nali	3	100%	0	0

Tabella 38. La posizione di parole-wh di bambini di 72 mesi

Parole-wh	Parole-wh-in-situ	Percentuale	Parole-wh-ex-situ	Percentuale
shénme	41	100%	0	0
shei	0	100%	0	0
nali	2	100%	0	0

Attraverso l'analisi dei dati della tabella, si può rilevare che i dati raccolti in questo studio hanno riguardato 4 bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni, che tendevano a usare parole-wh nella posizione originale della frase quando facevano domande. Nei dati raccolti, le frasi interrogative costruite da bambini di tutte le età appartengono alla forma base e semplice, e non hanno ancora coinvolto forme complesse come molteplici domande-wh. Tra questi, la forma più comune di frasi interrogative è simile a: *Zhè shì shénme?* 'What's this?'

Non è importante in quale fascia d'età ci troviamo, la parola-wh *shénme* 'what' è la parola-wh con la più alta produzione di bambini; quindi, il corpus di un bambino viene selezionato casualmente da ogni fascia d'età, e la parola-wh *shénme* 'what' viene selezionata come esempio per osservare l'output dei bambini della forma strutturale della frase interrogativa proposta. I dettagli dati sono da Figura 11 a Figura 14.

Speaker: *CHI:
 9 什麼
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\36\cs36fa07.cha": line 298.
 *CHI: 那個是什麼?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\36\cs36fa07.cha": line 957.
 *CHI: 那個是什麼?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\36\cs36fa07.cha": line 1117.
 *CHI: 那個是什麼?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\36\cs36fa07.cha": line 1158.
 *CHI: 那個是什麼?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\36\cs36fa07.cha": line 1174.
 *CHI: 那個是什麼啊?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\36\cs36fa07.cha": line 1184.
 *CHI: 那個是什麼?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\36\cs36fa07.cha": line 1198.
 *CHI: 這是什麼書?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\36\cs36fa07.cha": line 1241.
 *CHI: 這是什麼?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\36\cs36fa07.cha": line 1534.
 *CHI: 這個是幹什麼的?

Figura 11. Le frasi-wh prodotte da bambini di 36 mesi

Speaker: *CHI:
 5 什麼
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\48\cs48fb17.cha": line 167.
 *CHI: 這個是什麼?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\48\cs48fb17.cha": line 285.
 *CHI: 什麼水彩筆?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\48\cs48fb17.cha": line 442.
 *CHI: 媽媽，這是什麼啊?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\48\cs48fb17.cha": line 1748.
 *CHI: 這是什麼東西?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\48\cs48fb17.cha": line 1889.
 *CHI: 這裡面什麼東西?

Figura 12. Le frasi-wh prodotte da bambini di 48 mesi

Speaker: *CHI:
 3 什麼
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\Zhou2\60\cs60fa08.cha": line 42.
 *CHI: 你插什麼呀?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\Zhou2\60\cs60fa08.cha": line 165.
 *CHI: 什麼書呀?
 File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\Zhou2\60\cs60fa08.cha": line 169.
 *CHI: 什麼書呀?

Figura 13. Le frasi-wh prodotte da bambini di 60 mesi

```

From file <e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\72\cs72ma03.cha>
Speaker: *CHI:
6 什麼 |
File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\72\cs72ma03.cha": line 144.
*CHI: 這個是什麼呀?
File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\72\cs72ma03.cha": line 597.
*CHI: 裡面是什麼東西啊?
File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\72\cs72ma03.cha": line 647.
*CHI: 這是什麼東西?
File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\72\cs72ma03.cha": line 785.
*CHI: 你猜是什麼東西啊?
File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\72\cs72ma03.cha": line 865.
*CHI: 看看這個是什麼東西?
File "e:\论文\CHILDES\CORPUS\WORK\MANDARIN\ZHOU2\72\cs72ma03.cha": line 1855.
*CHI: &嗯沒什麼好的.

```

Figura 14. Le frasi-wh prodotte da bambini di 72 mesi

Nella fascia di età di 3 anni, la bambina Yue (matricola: 36fa07) ha prodotto un totale di nove domande-*shénme* ‘what’. Tra queste, 6 frasi sono *nàgè shì shénme?* ‘What’s that one?’, 1 frase è *zhè shì shénme?* ‘What’s this?’, 1 frase è *zhè shì shénme shū?* ‘What book is this?’ e 1 frase è *zhè shì gànshénme de?* ‘What’s this for?’, in queste nove frasi interrogative, tutte le parole-wh si trovano nella posizione originale della frase.

Nella fascia di età di 4 anni, la bambina Weiyang (matricola: 48fb17), selezionata a caso, ha prodotto un totale di quattro frasi con la parola-wh di *shénme* ‘what’. Tre di esse sono frasi interrogative e una frase dichiarativa con parola-*shénme* ‘what’ nell’uso non interrogativo. Che si tratti della frase interrogativa o della frase dichiarativa, la parola-wh in queste quattro frasi rimane al suo posto.

Nella fascia di età di cinque anni, la bambina Yifei (matricola: 60fa08) selezionato a caso ha prodotto un totale di tre domande-*shénme* ‘what’. Tra queste, 2 frasi sono *shénme shū ya?* ‘What kind of book?’, e l’altra frase è *nǐ chā shénme ya?* ‘What are you inserting?’. In tutte queste frasi, le parole-wh sono nella posizione in situ.

Infine, nella fascia di età di 6 anni, il bambino Hanchen (matricola: 72ma03)

selezionato a caso ha prodotto un totale di 6 domande-*shénme* ‘what’. Queste frasi sono: *Zhège shì shénme ya?* ‘What's this?’, *Lǐmiàn shì shénme dōngxī a?* ‘What's inside?’, *Zhè shì shénme dōngxī?* ‘What's this?’, *Nǐ cāi shì shénme dōngxī a?* ‘Guess what it is?’, *Kàn kàn zhège shì shénme dōngxī?* ‘Look what's this?’, *ēn, méishénme hǎo de.* ‘Nothing good.’. Di queste 6 frasi, 5 sono frasi interrogative e le parole-wh sono tutte nella loro posizione originale. Sebbene l'ultima frase sia una frase dichiarativa, mantiene la posizione originale di *shénme* ‘what’ come parola-wh

Dal corpus di questi quattro bambini, si può notare che la posizione della parola-wh *shénme* ‘what’ è sempre in posizione originale, indipendentemente dal fatto che sia in uso interrogativo o non interrogativo, e che si trovi in una frase dichiarativa o interrogativa. Questo risultato è coerente con i risultati della ricerca di Hamann (2006), che ha sottolineato che la posizione delle parole-wh nelle frasi interrogative sollevate dalla maggior parte dei bambini è principalmente wh-in-situ. Il tasso di uscita raggiunge il 90,7%.

È importante sottolineare che a causa delle limitazioni intrinseche alla dimensione del campione di dati e al carattere non completamente rappresentativo delle conversazioni madre-bambino nel contesto di studio, i risultati ottenuti non possono essere considerati altamente rappresentativi o rigorosi.

Di conseguenza, nei futuri studi di ricerca, diventa di cruciale importanza prendere in seria considerazione l'opzione di espandere il numero dei campioni di dati o di raccogliere conversazioni tra madri e bambini che riflettano in modo più autentico le situazioni quotidiane. Questo passo potrebbe rivelarsi determinante per ottenere risultati di ricerca più precisi, rappresentativi e applicabili, poiché sarebbero basati su dati che meglio riflettono le reali interazioni linguistiche dei bambini durante il processo di acquisizione.

Capitolo 6 Conclusione

Questa tesi discute principalmente se la quantità di parole-wh prodotte dai bambini cinesi di età compresa tra 3 e 6 anni sia correlato alla quantità di parole-wh prodotte dalle loro madri. Secondo la fascia di età, il sistema SPSS è stato utilizzato per analizzare i dati di correlazione dell'output di parole-wh tra bambini e madri, e la conclusione è stata che:

Nella fascia di età di 3 anni, il coefficiente di correlazione tra l'output di parole interrogative tra bambini e madri era $r = -0.084$, $p = 0.817 > 0,05$.

Nella fascia di età di 4 anni, il coefficiente di correlazione tra l'output interrogativo del bambino e della madre è $r = -0,077$, $p = 0,833 > 0,05$.

Nella fascia di età di 5 anni, il coefficiente di correlazione tra l'output interrogativo del bambino e l'output interrogativo della madre è $r = -0,081$, $p = 0,824 > 0,05$.

Nel gruppo di età di 6 anni, il coefficiente di correlazione dell'output interrogativo tra bambini e madri è $r = -0,338$, $p = 0,339 > 0,05$.

In statistica, il valore r si riferisce al coefficiente di correlazione di due insiemi di dati, mentre il valore p indica se la correlazione è significativa. Nei risultati di questo studio, tutto il valore del p è risultato superiore a 0,05, ossia $p > 0,05$. Ciò significa che, con i dati del campione attuale, non abbiamo prove sufficienti per sostenere l'esistenza di una correlazione significativa tra la quantità di parole-wh immesse dalle madri e la quantità di parole-wh prodotte dai bambini.

I risultati ottenuti suggeriscono inoltre che la relazione tra la quantità di parole-wh prodotte dai bambini cinesi di età compresa tra 3 e 6 anni e la quantità di parole-wh utilizzate dalle madri può essere di natura complessa e influenzata da vari fattori. La leggera correlazione negativa osservata nella fascia di età di tre anni potrebbe indicare che, in una certa misura, quando la madre esprime un minor numero di parole interrogative, i bambini potrebbero aumentare la produzione di frasi interrogative per soddisfare le loro esigenze espressive linguistiche. Tuttavia, tale relazione non è stata

confermata in modo significativo negli altri gruppi di età. È evidente che l'analisi della correlazione tra input e output linguistici nei bambini richiede una considerazione attenta e un'analisi più approfondita per comprendere appieno l'interazione tra i fattori coinvolti. La complessità di tale relazione sottolinea l'importanza di ulteriori ricerche per esplorare in modo più completo i meccanismi sottostanti e per considerare variabili aggiuntive che potrebbero influenzare i risultati.

Per esplorare ulteriormente le differenze nel numero di parole interrogative prodotte dai bambini cinesi tra i diversi gruppi di età, abbiamo adottato il metodo ONE-WAY-ANOVA. Dopo l'analisi, abbiamo ottenuto i risultati statistici: il valore $F=1,790$ e il valore $p=0,166 > 0,05$.

Nelle statistiche, i valori F vengono utilizzati per confrontare le differenze nelle medie tra diversi gruppi, mentre i valori p indicano se queste differenze sono significative. In questo studio, perché il p-value era 0,166 e maggiore di 0,05, cioè $p=0,166 > 0,05$. Ciò significa che, con i dati del campione attuale, non disponiamo di prove sufficienti per supportare l'ipotesi che ci siano differenze significative nel numero di parole-wh prodotte dai bambini tra i diversi gruppi di età. Ciò potrebbe suggerire che i bambini di diverse fasce d'età possono comportarsi in modo simile in questo particolare campione in termini di numero di parole-wh prodotte.

È importante riconoscere che, nonostante i risultati della nostra analisi non abbiano evidenziato una differenza significativa, ciò non esclude automaticamente l'effetto dell'età sulla produzione di frasi interrogative da parte dei bambini cinesi. È possibile che siano presenti altri fattori che non sono stati adeguatamente considerati o controllati nel corso dello studio. La dimensione del campione, la metodologia di ricerca adottata e variabili aggiuntive non considerate potrebbero aver contribuito a influenzare i risultati ottenuti.

Sebbene questo studio abbia condotto la raccolta e l'analisi dei dati sull'acquisizione di parole-wh nei bambini cinesi e abbia ottenuto risultati corrispondenti per diverse domande, questi dati hanno ancora alcune limitazioni nella ricerca.

La dimensione del campione svolge un ruolo cruciale nell'interpretazione e nella generalizzazione dei risultati. Nel caso del presente studio, l'effetto della dimensione del campione potrebbe aver influenzato la rappresentatività e la validità dei risultati ottenuti. Inoltre, l'utilizzo di un corpus raccolto in un contesto sperimentale prefissato potrebbe limitare la capacità di riflettere pienamente le dinamiche delle conversazioni quotidiane tra madri e bambini.

Per affrontare queste sfide e ottenere una visione più approfondita e accurata dell'acquisizione linguistica dei bambini, le ricerche future potrebbero adottare le seguenti strategie:

Dimensione del Campione: Ampliare la dimensione del campione consentirebbe di ottenere dati più rappresentativi e generalizzabili, fornendo una visione più completa dell'acquisizione linguistica dei bambini in diverse situazioni.

Conversazioni Naturali: La raccolta di conversazioni naturali tra madri e bambini nel contesto della loro vita quotidiana potrebbe offrire un'immagine più realistica delle interazioni linguistiche tra di loro.

Fattori d'Influenza: Considerare e controllare una gamma più ampia di fattori d'influenza, come il livello di istruzione delle madri, lo stile di comunicazione familiare e altri contesti socioculturali, può aiutare a comprendere meglio le variabili che influenzano l'acquisizione linguistica dei bambini.

Metodi di Ricerca Qualitativa: L'incorporazione di metodi di ricerca qualitativa, come interviste e osservazioni, può contribuire a ottenere una comprensione più profonda delle percezioni, delle motivazioni e delle sfumature dell'acquisizione linguistica dei bambini.

Analisi Contestuale: Considerare il contesto in cui si verificano le interazioni linguistiche può fornire ulteriori chiavi per interpretare i risultati e riconoscere le influenze specifiche legate alle situazioni comunicative.

Variazione delle Età: Ampliare la fascia di età dei partecipanti può rivelare modelli più dettagliati di sviluppo del linguaggio e consentire una migliore comprensione dei cambiamenti nell'acquisizione delle frasi interrogative.

In definitiva, considerando queste raccomandazioni, i futuri studi potranno fornire un quadro più approfondito e accurato dell'acquisizione linguistica dei bambini, andando oltre le limitazioni intrinseche di qualsiasi singolo studio.

Per esaminare più approfonditamente le preferenze posizionali dei bambini cinesi di età compresa tra i 3 e i 6 anni nella produzione di parole-wh, questa ricerca ha raccolto le posizioni delle parole-wh utilizzate dai bambini nei dati e ha selezionato casualmente un bambino per ogni gruppo di età al fine di raccogliere la sua produzione specifica della parola interrogativa *shénme* 'what'. L'obiettivo era di determinare la posizione delle parole-wh in queste frasi interrogative al fine di rilevare se i bambini manifestano una preferenza nella posizione in cui inserire le frasi interrogative.

Durante la raccolta dei dati, sono state analizzate anche le frasi interrogative prodotte dai bambini di lingua cinese di età compresa tra i 3 e i 6 anni, e ne è stata calcolata la percentuale di posizioni delle parole-wh all'interno delle frasi interrogative. Da questo set di dati emerge una tendenza significativa: i bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni sembrano inclini a posizionare le parole interrogative nella parte iniziale delle frasi interrogative, con questa preferenza che raggiunge addirittura il 100%. Ciò significa che, indipendentemente dall'età dei bambini, che siano di 3, 4, 5 o 6 anni, nel nostro campione di dati essi tendono a mantenere le parole interrogative nella posizione originale nelle frasi interrogative prodotte, senza spostarle.

Questa tendenza coerente potrebbe indicare una preferenza cognitiva dei bambini per la struttura sintattica nelle prime fasi dell'acquisizione della lingua cinese. Il risultato potrebbe suggerire che i bambini, durante il processo di apprendimento linguistico, sono attratti da modelli sintattici chiari e regolari. Questa preferenza potrebbe essere influenzata dalla natura della lingua cinese stessa e dalle sue peculiarità grammaticali.

Tuttavia, è essenziale riconoscere che le conclusioni attuali derivano da un set di dati limitato, il che comporta alcune limitazioni nell'interpretazione dei risultati.

Affinché tali conclusioni siano solide e generalizzabili, è imperativo condurre ulteriori ricerche approfondite che affrontino queste limitazioni.

In considerazione delle prospettive future di studio, si consiglia vivamente di espandere notevolmente le dimensioni del campione dati. Una dimensione più ampia del campione consentirebbe di ottenere dati più rappresentativi e significativi, contribuendo così a una migliore comprensione della tendenza rilevata. Inoltre, l'adozione di un paradigma sperimentale più rigoroso può fornire una struttura metodologica solida per condurre un'analisi comparativa più approfondita dei dati raccolti.

È importante considerare anche l'implementazione di controlli più accurati per variabili potenzialmente influenti, come l'età dei partecipanti, il loro livello di esposizione alla lingua e altri fattori che potrebbero influenzare i risultati. In questo modo, si potrà ottenere una comprensione più chiara e dettagliata della tendenza osservata e delle sue implicazioni per l'acquisizione linguistica dei bambini.

In definitiva, il cammino verso una comprensione più completa di questo fenomeno richiederà un approccio metodologico rigoroso e un'analisi approfondita.

Appendice

N.	Rak	Shème 'shaf'	La proporzio ne di questa parola-wh nel totale delle parole-wh (%)	millià er 'where'	La proporzio ne di questa parola-wh nel totale delle parole-wh (%)	shèi 'who'	La proporzio ne di questa parola-wh nel totale delle parole-wh (%)	shème shibie 'when'	La proporzio ne di questa parola-wh nel totale delle parole-wh (%)	zeame 'how'	La proporzio ne di questa parola-wh nel totale delle parole-wh (%)	weishèam e 'why'	La proporzio ne di questa parola-wh nel totale delle parole-wh (%)	zage 'which'	La proporzio ne di questa parola-wh nel totale delle parole-wh (%)	Numero totale di parole-wh	Numero totale di parole	Proporzio ne di parole-wh in tutte le parole (%)
195a06	MOT	58	74.22%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	9	11.84%	0	0.00%	9	11.84%	76	1655	4.59%
195a07	MOT	29	78.26%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	9	22.37%	1	2.64%	0	0.00%	49	1102	4.42%
195a08	MOT	14	54.00%	1	12.00%	0	0.00%	0	0.00%	5	20.00%	0	0.00%	3	12.00%	25	633	3.95%
195a09	MOT	24	72.73%	1	3.03%	2	9.09%	0	0.00%	1	3.03%	4	12.12%	0	0.00%	33	1463	2.26%
195a10	MOT	15	82.22%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	3	16.67%	0	0.00%	0	0.00%	18	535	3.36%
195a11	MOT	45	63.16%	1	1.52%	2	4.33%	0	0.00%	14	21.01%	1	1.52%	2	3.03%	66	1289	5.08%
195a12	MOT	43	75.44%	2	3.51%	0	0.00%	0	0.00%	11	19.30%	1	1.79%	0	0.00%	57	1264	4.50%
195a13	MOT	24	80.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	3	10.00%	0	0.00%	2	6.67%	30	710	4.21%
195a14	MOT	30	57.69%	7	13.46%	0	0.00%	0	0.00%	8	15.38%	3	5.77%	4	7.69%	52	1012	5.11%
195a15	MOT	60	89.24%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	5	7.38%	1	1.47%	2	2.94%	68	2131	3.19%
195a16	MOT	25	54.69%	6	9.38%	3	4.69%	0	0.00%	17	26.56%	3	4.69%	0	0.00%	64	1943	3.29%
195a17	MOT	34	63.57%	1	2.86%	4	11.43%	0	0.00%	5	14.29%	1	2.86%	0	0.00%	35	1463	2.39%
195a18	MOT	15	57.69%	1	3.85%	0	0.00%	0	0.00%	9	34.62%	0	0.00%	1	3.85%	26	1291	2.01%
195a19	MOT	53	67.44%	2	2.33%	4	4.66%	0	0.00%	20	25.66%	2	2.33%	0	0.00%	56	1770	3.16%
195a20	MOT	55	65.62%	13	16.46%	3	3.80%	1	1.27%	6	7.59%	1	1.27%	0	0.00%	79	1211	6.52%
195a21	MOT	35	76.09%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	11	24.35%	0	0.00%	0	0.00%	46	1103	4.16%
195a22	MOT	5	100.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	5	313	1.60%
195a23	MOT	13	56.25%	4	16.50%	5	19.62%	0	0.00%	5	19.62%	0	0.00%	0	0.00%	32	1210	2.64%
195a24	MOT	5	41.67%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	6	50.00%	1	8.33%	0	0.00%	12	701	1.71%
195a25	MOT	33	62.46%	8	15.38%	1	1.92%	0	0.00%	8	15.38%	2	3.85%	0	0.00%	52	1413	3.68%
195a26	MOT	24	38.54%	0	0.00%	5	12.20%	0	0.00%	9	21.95%	1	2.44%	2	4.88%	41	786	5.22%
195a27	MOT	26	81.25%	0	0.00%	1	3.13%	0	0.00%	1	3.13%	4	12.50%	0	0.00%	32	552	5.79%
195a28	MOT	30	61.22%	4	8.16%	2	4.08%	0	0.00%	12	24.49%	1	2.04%	0	0.00%	49	1255	3.90%
195a29	MOT	23	78.26%	1	2.70%	1	2.70%	0	0.00%	4	13.64%	2	5.45%	0	0.00%	31	1046	2.96%
195a30	MOT	43	71.67%	1	1.67%	0	0.00%	0	0.00%	14	23.33%	2	3.33%	0	0.00%	60	1042	5.75%
195a31	MOT	30	62.50%	1	2.08%	4	8.33%	0	0.00%	11	22.92%	2	4.17%	0	0.00%	48	1462	3.28%
195a32	MOT	39	53.70%	1	1.43%	7	10.00%	1	1.43%	7	10.00%	4	5.71%	11	15.71%	70	1782	3.91%
195a33	MOT	16	69.57%	0	0.00%	1	4.35%	0	0.00%	5	21.74%	0	0.00%	1	4.35%	23	1059	2.17%
195a34	MOT	10	40.00%	5	20.00%	0	0.00%	0	0.00%	5	20.00%	2	8.00%	0	0.00%	25	1219	2.05%
195a35	MOT	12	42.86%	1	3.57%	0	0.00%	1	3.57%	9	30.14%	0	0.00%	5	17.86%	28	920	3.04%
195a36	MOT	11	68.75%	1	6.25%	1	6.25%	0	0.00%	3	18.75%	0	0.00%	0	0.00%	16	632	2.53%
195a37	MOT	13	56.00%	0	0.00%	1	2.78%	0	0.00%	20	82.22%	0	0.00%	2	8.00%	26	1282	2.03%
195a38	MOT	26	76.67%	1	2.78%	2	4.76%	0	0.00%	6	17.78%	0	0.00%	2	4.76%	47	1229	3.83%
195a39	MOT	10	59.09%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	2	11.76%	0	0.00%	5	29.09%	17	700	2.43%
195a40	MOT	11	42.31%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	12	46.15%	1	3.85%	2	7.69%	26	665	3.91%
195a41	MOT	14	38.66%	4	11.11%	6	16.67%	0	0.00%	8	22.22%	0	0.00%	4	11.11%	36	1217	2.92%
195a42	MOT	26	63.42%	5	9.09%	1	1.82%	0	0.00%	7	17.72%	0	0.00%	6	15.15%	55	995	5.51%
195a43	MOT	14	52.86%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	4	14.29%	1	3.57%	7	24.48%	26	825	3.15%
195a44	MOT	30	81.08%	4	10.81%	0	0.00%	0	0.00%	3	8.11%	0	0.00%	0	0.00%	37	724	5.11%
195a45	MOT	7	77.78%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	11.11%	0	0.00%	1	11.11%	9	459	2.39%

Figura 15. I dati dettagliati di parole-wh prodotte dai madri.

N.	Role	Shèn me 'what'	La proporzione di questa parola-wh nel totale delle parole-wh (%)	zhūnà er 'where'	La proporzio ne di questa parola- wh nel totale delle parole- wh (%)	shéi 'who'	La proporzione di questa parola- wh nel totale delle parole-wh (%)	shénme shìbiù 'when'	La proporzione di questa parola-wh nel totale delle parole- wh (%)	zènme 'how'	La proporzione di questa parola- wh nel totale delle parole- wh (%)	weishénme 'why'	La proporzione di questa parola- wh nel totale delle parole- wh (%)	nǎge 'which'	La proporzione di questa parola- wh nel totale delle parole- wh (%)	Numero totale di parole-wh	Numero totale di parole	Proporzione di parole-wh in tutte le parole (%)
3f2a6	CHI	3	100.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	3	266	1.13%
3f2a7	CHI	9	81.82%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	2	18.18%	0	0.00%	0	0.00%	11	275	4.00%
3f2a8	CHI	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	100.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	177	0.56%
3f2b6	CHI	4	57.14%	0	0.00%	1	14.29%	0	0.00%	2	28.57%	0	0.00%	0	0.00%	7	486	1.44%
3f2b8	CHI	5	62.50%	1	12.50%	0	0.00%	0	0.00%	1	12.50%	0	0.00%	1	12.50%	8	129	6.20%
3f2a01	CHI	7	77.78%	2	22.22%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	9	432	2.08%
3f2a04	CHI	4	100.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	4	127	3.15%
3f2a10	CHI	2	28.57%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	14.29%	4	57.14%	7	228	3.07%
3f2a13	CHI	2	40.00%	1	20.00%	0	0.00%	0	0.00%	2	40.00%	0	0.00%	0	0.00%	5	240	2.08%
3f2a15	CHI	2	40.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	20.00%	2	40.00%	5	212	2.36%
4f2a05	CHI	0	0.00%	2	33.33%	0	0.00%	0	0.00%	3	50.00%	0	0.00%	1	16.67%	6	264	2.27%
4f2a09	CHI	2	33.33%	0	0.00%	1	16.67%	0	0.00%	3	50.00%	0	0.00%	0	0.00%	6	253	2.37%
4f2a17	CHI	5	31.25%	2	12.50%	1	6.25%	0	0.00%	8	50.00%	0	0.00%	0	0.00%	16	253	6.32%
4f2a18	CHI	0	0.00%	1	50.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	50.00%	0	0.00%	0	0.00%	2	509	0.39%
4f2a20	CHI	2	28.57%	1	14.29%	0	0.00%	0	0.00%	4	57.14%	0	0.00%	0	0.00%	7	380	1.84%
4f2a01	CHI	1	33.33%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	33.33%	0	0.00%	1	33.33%	3	93	3.23%
4f2a04	CHI	1	100.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	27	3.70%
4f2a12	CHI	4	36.36%	3	27.27%	0	0.00%	0	0.00%	1	9.09%	3	27.27%	0	0.00%	11	385	2.86%
4f2a14	CHI	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	25.00%	3	75.00%	0	0.00%	4	297	1.35%
4f2a15	CHI	4	40.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	10.00%	0	0.00%	5	50.00%	10	481	2.08%
6f2a19	CHI	4	19.05%	2	9.52%	0	0.00%	0	0.00%	11	52.38%	2	9.52%	2	9.52%	21	501	4.19%
6f2a08	CHI	3	60.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	2	40.00%	0	0.00%	0	0.00%	5	16	31.25%
6f2a10	CHI	2	66.67%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	33.33%	0	0.00%	0	0.00%	3	390	0.77%
6f2a17	CHI	3	27.27%	0	0.00%	1	9.09%	0	0.00%	6	54.55%	1	9.09%	0	0.00%	11	416	2.64%
6f2a07	CHI	3	42.86%	2	28.57%	0	0.00%	0	0.00%	1	14.29%	1	14.29%	0	0.00%	7	319	2.19%
6f2a03	CHI	1	16.67%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	5	83.33%	0	0.00%	0	0.00%	6	210	2.86%
6f2a05	CHI	4	20.00%	0	0.00%	1	5.00%	0	0.00%	15	75.00%	0	0.00%	0	0.00%	20	866	2.31%
6f2a11	CHI	14	73.68%	0	0.00%	1	5.26%	0	0.00%	1	5.26%	3	15.79%	0	0.00%	19	786	2.42%
6f2a13	CHI	3	50.00%	1	16.67%	0	0.00%	0	0.00%	1	16.67%	1	16.67%	0	0.00%	6	371	1.62%
6f2a04	CHI	7	63.64%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	2	18.18%	0	0.00%	2	18.18%	11	442	2.49%
72f2a06	CHI	3	60.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	2	40.00%	0	0.00%	0	0.00%	5	303	1.65%
72f2a09	CHI	2	33.33%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	4	66.67%	0	0.00%	0	0.00%	6	365	1.64%
72f2a16	CHI	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	100.00%	0	0.00%	0	0.00%	1	272	0.37%
72f2a17	CHI	17	80.95%	1	4.76%	0	0.00%	0	0.00%	3	14.29%	0	0.00%	0	0.00%	21	582	3.61%
72f2a20	CHI	3	50.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	3	50.00%	0	0.00%	0	0.00%	6	162	3.70%
72f2a03	CHI	6	40.00%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	9	60.00%	0	0.00%	0	0.00%	15	363	4.13%
72f2a04	CHI	6	60.00%	2	20.00%	0	0.00%	0	0.00%	2	20.00%	0	0.00%	0	0.00%	10	342	2.92%
72f2a11	CHI	2	33.33%	0	0.00%	0	0.00%	0	0.00%	2	33.33%	0	0.00%	2	33.33%	6	373	1.61%
72f2a13	CHI	2	40.00%	1	20.00%	0	0.00%	0	0.00%	2	40.00%	0	0.00%	0	0.00%	5	351	1.42%
72f2a15	CHI	1	8.33%	2	16.67%	0	0.00%	0	0.00%	8	66.67%	0	0.00%	1	8.33%	12	651	1.84%

Figura 16. I dati dettagliati di parole-wh prodotte dai bambini.

Bibliografia

- Beck, S. 2006. Intervention effect follow from focus interpretation, *Natural Language Semantics*, 14: 1-56. <https://doi.org/10.1007/s11050-005-4532-y>
- Berman, R. A., & Clark, E. V. (1989). "Learning to use compounds for contrast: data.
- Bloom, L., Merkin, S., & Wooten, J. (1982). Wh-Questions: Linguistic Factors that Contribute to the Sequence of Acquisition. *Child Development*, 53, 1084-1092.
- Cairns, H., & Hsu, J. (1978). Who, why, when, and how: A development study. *Journal of Child Language*, 5 (3), 477-488. doi:10.1017/S0305000900002105
- Cheng, L. L. S. (1991). *On the typology of wh-questions*. Massachusetts Institute of Technology. Department of Linguistics and Philosophy. Retrieved from <http://dspace.mit.edu/handle/1721.1/13938>.
- Cheng, L. L. S. (1994). Wh-words as polarity items. In Ren-kui Li (ed). *Chinese Languages and Linguistics II*. Taipei. Academia Sinica. 614- 640.
- Cheung Shuk- yee A. (1992) *The Acquisition of Interrogative by Cantonese speaking Children* [R]. Linguistic Society of Hong Kong Annual Research Forum.
- Cheung, Shuk-Yee A. (1995). *Acquisition of wh-questions by Cantonese speaking children*. [D]. The Hong Kong Polytechnic University.
- Chomsky, N. (1995). *The Minimalist Program*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Chomsky, N. (2001). "Beyond explanatory adequacy," in *MIT occasional papers in linguistics 20*. (Cambridge, MA: MIT, Department of Linguistics and Philosophy, MITWPL), 1-28.
- Chouinard, M. M., Harris, P. L., & Maratsos, M. P. (2007). Children's Questions: A Mechanism for Cognitive Development. *Monographs of the Society for Research in Child Development*, 72(1), i-129. <http://www.jstor.org/stable/30163594>
- Clancy P. M. (1989). Form and function in the acquisition of Korean wh-questions. *Journal of child language*, 16(2), 323-347. <https://doi.org/10.1017/s0305000900010448>
- Crisma, P. (1992). On the acquisition of wh in French. *Geneva Generative Pap.* 155-

122. Dissertation, University of Maryland at College Park.
- Eivins-Tripp, S. (1970) Discourse agreement: how children answer questions [A]. In Hayes J. R. (ed.). *Cognition and the Development of Language* [C]. New York: Wiley.
- Erikson, E. H. (1993). *Childhood and society*. New York: Norton. (Original work published 1950)
- from Hebrew". *First Language* 9, 247-270.
- Gotowski, M., & Becker, M. (2016). An information structural account of children's wh- in situ questions in French. In L. Perkins, R. Dudley, J. Gerard, & K. Hitczenko (Eds.), *Proceedings of GALANA 6*. Somerville: Cascadia Press.
- Guasti, M. (1996) On the controversial Status of Romance interrogatives. *Probus*, 8, 161-180.
- Hamann, C. (2006). Speculations about early syntax: the production of wh-questions by normally developing French children and French children with SLI. *Catalan J. Ling.* 5, 143–189. doi:10.5565/rev/catjl.82
- Heim, I. (1982) *The Semantics of Definite and Indefinite Noun Phrases* [D]. Ph.D. Dissertation, University of Massachusetts.
- Huang, C.-T. J. (1982) *Logical Relations in Chinese and the Theory of Grammar*. PhD Dissertation, MIT.
- Isaacs, N. (1930). Children's "why" questions. In S. Isaacs (Ed.), *Intellectual growth in young children* (pp. 291–349). London: Routledge & Kegan Paul.
- Jakubowicz, C. (2005). "The language faculty: (Ab) normal development and interface constraints," in *Generative approaches to language acquisition*, September 8–10, Siena, Italy.
- Jakubowicz, C. (2011). Measuring derivational complexity: new evidence from typically developing and SLI learners of L1 French. *Lingua* 121(3), 339–351. doi: 10.1016/j.lingua.2010.10.006
- Jakubowicz, C., & Strik, N. (2008). Scope-marking strategies in the acquisition of long distance wh-questions in French and Dutch. *Lang. Speech* 51, 101–132.

doi:10.1177/00238309080510010701

- Ladusaw, W. (1979) *Polarity Sensitivity as Inherent Scope Relations*, PhD Dissertation, university of Texas at Austin.
- Lee, T. H. (1989) Development of a Mandarin- speaking chi comprehension of wh- questions. *Cahiers de Linguistique Asie Oriental*, 18(1): 29-26.
- Li, C. N., & Thompson, S. A. (1976). *Subject and topic: A new typology of language*. In C. N. Li (Ed.), *Subject and topic* (pp. 457-489). New York: Academic Press.
- Li, N., & Ning C. Y. 2013. The Study the Acquisition of Multiple Wh-questions in Mandarin-speaking Children and Chomsky's Three Factors of Language Acquisition. *Second International Conference on Psycholinguistics*.
- Li, Y. A. (1992). Indefinite wh in Mandarin Chinese. *Journal of East Asian Linguistics* 1.
- Lin, J. W. (1996). *Polarity Licensing and Wh- Phrase Quantification in Chinese* [D]. Ph.D. Dissertation, University of Massachusetts, Amherst, MA.
- Lin, J. W. (1998). On existential polarity Wh- Phrases in Chinese [J]. *Journal of East Asian Linguistics* 7: 219-255.
- Lin, J. W. (2004) Choice Functions and scope of Existential Polarity Wh- Phrases in Mandarin Chinese [J]. *Linguistics and Philosophy* 27. 451-491.
- Luinge, M. R., Post, W. J., Wit, H. P., & Goorhuis-Brouwer, S. M. (2006). The ordering of milestones in language development for children from 1 to 6 years of age. *Journal of speech, language, and hearing research: JSLHR*, 49(5), 923–940. [https://doi.org/10.1044/1092-4388\(2006/067\)](https://doi.org/10.1044/1092-4388(2006/067))
- Nishigauchi, T. (1986) *Quantification in Syntax* [D]. Ph.D. Dissertation of UMASS.
- Nishigauchi,, T. (1990) *Quantification in the Theory of Grammar* [M]. Kluwer Academic Publishers.
- O'Grady, W. (2005). *How children learn language*. Cambridge, UK: Cambridge University Press. doi:10.1017/CBO9780511791192
- Omane, P. O., & Höhle, B. (2021). Acquiring Syntactic Variability: The Production of Wh-Questions in Children and Adults Speaking Akan. *Frontiers in*

- Communication*, 6. <https://doi.org/10.3389/fcomm.2021.604951>
- Pan, Jun-nan Victor. (2014). Wh-ex-situ in Mandarin Chinese: Mapping between information structure and split CP. *Linguistic Analysis* 39(3-4): 371-414.
- Sinclair, A., & Van Gessel, R. (1990). The form and function of questions in children's conversations. *Journal of Pragmatics*, 14(6), 923–944. [https://doi.org/10.1016/0378-2166\(90\)90047-H](https://doi.org/10.1016/0378-2166(90)90047-H)
- Stomwold, K. (1988). Linguistic representation of children's wh- questions [J]. *Papers and Reports in Child Language Development*, 27, 107-114
- Tang, C.-C. Jane (1988). Wh-topicalization in Chinese. Ms, Cornell University, Ithaca.
- Tyack, D., & Ingram, D. (1977). Children's production and comprehension of questions. *Journal of Child Language*, 4(2), 211-224. doi:10.1017/S0305000900001616
- Vaidyanathan R. (1988). Development of forms and functions of interrogatives in children: a longitudinal study in Tamil. *Journal of child language*, 15(3), 533–549. <https://doi.org/10.1017/s0305000900012551>
- VanPatten, B., & Benati, A. G. (2010). *Key terms in second language acquisition*. (Key Terms series). Continuum International Publishing Group. <http://gala.gre.ac.uk/1335/>
- Wu, J. X. (1999). *Syntax and Semantics of Quantification in Chinese*. Ph.D. Dissertation, University of Maryland.
- Wu, Jian-Xin (1999). *Syntax and semantics of quantification in Chinese*, Doctoral
- Yoshinaga, N. (1996). Wh-questions: *A comparative study of their form and acquisition in English and Japanese*. Doctoral dissertation, University of Hawaii at Manoa.
- Zuckerman, S., & Hulk, A. (2001). Acquiring optionality in French wh-questions: an experimental study. *Rev. Québécoise Linguist.* 30, 71–97. doi:10.7202/000520ar
- 蔡永强. & 侯颖. 汉语分裂句的焦点及其指派规律. *汉语学习*, 2017, (1). [Cai, Y. Q., & Hou, Y. (2017). The focus and focus assigning rules of the cleft sentences in Mandarin Chinese. *Chinese Language Learning*, 1:12-21.]

- 曹俐娇. 英汉双语儿童特殊疑问句习得研究 [D]. 北京: 北京语言大学, 2007. [Cao, L. J. 2007. *Research on the Acquisition of Special Interrogative Sentences by English Chinese Bilingual Children*. Beijing: Beijing Language and Culture University.]
- 陈丽萍. 汉语儿童疑问句习得顺序个案探究 [D]. 天津: 天津师范大学, 2012. DOI:10.7666/d. D403876. [Chen, L.P. 2012. *The Acquisition Order Of Wh-questions Of A Mandarin-Speaking Child*. Tianjin: Tianjin Normal University. DOI:10.7666/d. D403876.]
- 陈敏. 语言输入频率与儿童特殊疑问句习得顺序[J]. 长沙铁道学院学报(社会科学版), 2008, 9(4): 208-210. [Chen. M. Language input frequency and children's acquisition order of special interrogative sentences. [J] Journal of Changsha Railway University (Social Science Edition), 2008, 9(4): 208-210.]
- 丁树生. (1999) (1961). 现代汉语语法讲话. 北京: 商务印书馆出版社. [Ding, S. S. (1999) (1961). *Modern Chinese grammar speech*. Beijing: The Commercial Press.]
- 范继淹. 是非问句的句法形式. [J] 中国语文, 1982, (6). [Fan, J. Y. (1982) The Syntactic Form of Yes-No Questions. *Chinese Language and Literature*, 6.]
- 范莉, 孙雅静, & 宋刚. (2017). 汉语疑问词非疑问用法早期习得的实验研究. 华文教学与研究, (3), 13. [Sun, L., & S, Y. J., & S, G. (2017) An experimental study on the early acquisition of non-interrogative usage of Chinese interrogative words. *Chinese Language Teaching and Research* (3), 13.]
- 黄伯荣. & 廖序东. (2017). 现代汉语 (第6版). 北京: 高等教育出版社. [Huang, B. R., & Liao, X. D. (2017). *Modern Chinese (6th ed.)*. Beijing: Higher Education Press.]
- 黄伯荣. (1957). 陈述句、疑问句、祈使句、感叹句. 上海: 新知识出版社. Huang, B. R. (1957). [Statement Sentences, Interrogative Sentences, Imperative Sentences, Exclamatory Sentences. Shanghai: New Knowledge Press.]
- 黄国营. “吗”字用法研究. [J] 语言研究, 1986, (2). [Huang, G. Y. (1986) A Study on the Usage of the *ma*. *Language Studies*, 2.)]

- 李德津, & 程美珍. (2008). 外国人实用语法. 北京: 北京语言大学出版社. [Li, D. J., & Cheng, M. Z. (2008) *A practical Chinese grammar for foreigners*. Beijing: Beijing Language and Culture University Press]
- 李娜. 普通话儿童疑问词原位习得研究[D]. 天津: 天津师范大学, 2015. DOI:10.7666/d. Y2855274. [Li, N. (2015) *Acquisition of Wh-in-situ in Mandarin-speaking Children*. Tianjin: Tianjin Normal University.]
- 李宇明. & 陈前锐. 儿童问句理解的群案与个案的比较. 语言教学与研究, 1997, (4). [Li, Y. M., & Chen, Q. R. 1997. A comparative study of group and individual cases of children's question comprehension. *Language Teaching and Research*, 4.]
- 李宇明. (1995)(2004). 儿童语言的发展. 湖北: 华中师范大学出版社. [Li, Y. M. (2004). *Children's language development*. Hubei: Central China Normal University Press.]
- 梁卫兰. & 郝波. & 王爽. 等. 幼儿中文语言词汇发展的研究 [J]. 中华儿科杂志, 2002, 40(11): 650-653. DOI: 10.3760/j.issn:0578-1310.2002.11.004. [Liang, W. L., & Hao, B. & Wang, S. (2002) Research on the development of children's Chinese vocabulary [J]. *Chinese Journal of Pediatrics*. 40(11): 650-653.]
- 林裕文. 谈疑问句. [J]. 中国语文, 1985, (2). [Lin, Y. W. (1985) Talk about interrogative sentences. *Chinese Language and Literature*, 2.]
- 陆丙甫, & 徐阳春. 汉语疑问词前移的语用限制——从“话题焦点”谈起. 语言科学, 2003, (6). [Lu, B. F., & Xu, Y. C. (2003) The Pragmatic Restriction of the Advancement of Chinese Question Words — From the "topic focus". *Linguistic Science*, 6.]
- 陆俭明. 由“非疑问形式+呢”造成的疑问句. [J]. 中国语文, 1982, (6). [Lu, J. M. (1982) Interrogative sentences formed by non-interrogative form + *ne*. *Chinese Language and Literature*, 6.]
- 吕叔湘. (1942). 中国语法要略. 北京: 商务印书馆出版社. [Lv, S. X. (1942) *A Brief Introduction to Chinese Grammar*. Beijing: The Commercial Press.]

- 吕叔湘. (1992). 吕叔湘文集第4卷. 北京: 商务印书馆出版社.[Lv, S. X. (1992). *Lv Shuxiang Collected Works Volume 4*. Beijing: The Commercial Press. 247]
- 吕叔湘. (2017). 近代汉语指代词. 北京: 商务印书馆出版社. [Lv, S. X. (2017). *Referential Pronouns in Modern Chinese*. Beijing: The Commercial Press.]
- 吕叔湘. 疑问、否定、肯定[J]. 中国语文, 1985年, (4). [Lv, S. X. (1985) Interrogation, negation, affirmation. *Chinese Language and Literature*, 6.]
- 缪小春. 幼儿对疑问词的理解, 心理科学通讯, 1986, (3). [Liao, X. C. 1986. Interrogative understanding in young children. *Psychological Science Letters*, 3.]
- 邵敬敏. (2014). 现代汉语疑问句研究. 北京: 商务印书馆出版社.[Shao, J. M. (2014). *Research on Interrogative Sentences in Modern Chinese*. Beijing: The Commercial Press.]
- 唐燕玲. & 石毓智. 疑问和焦点之关系. 外国语, 2009, (1): 51-57. [Tang, Y. L., & Shi Y. Z. (2009). Relationship between question and focus. *Journal of Foreign Languages*. 2009.1:51-57.]
- 王力. (1985) (1943). 中国现代语法. 北京: 商务印书馆出版社. [Wang, L. (1985) (1943). *Modern Chinese Grammar*. Beijing: The Commercial Press.]
- 吴筱雅. (2009). 3~6岁汉语儿童疑问代词使用情况研究. 教育导刊(幼儿教育)(1), 19-21. doi: CNKI: SUN:YJYE.0.2009-01-007. [Wu, X. Y. (2009) A study on the use of interrogative pronouns in Chinese children aged 3 to 6. *Education Guide (Early Childhood Education)* 1,19-21.]
- 肖浩宇 & 张庆林 & 史慧颖. 小学儿童提问能力的发展. [J]. 心理发展与教育, 2006, 22(1): 58-62. DOI: 10.3969/j.issn.1001-4918.2006.01.012. [Xiao, H. Y., & Zhang, Q. L., & Shi, H. Y. (2006), The development of primary school children's questioning ability[J]. *Psychological Development and Education*, 22(1): 58-62.]
- 徐烈炯. 汉语是话语概念结构化语言吗? 中国语文, 2002, 5:400-411. [Xu, L. T. Whether Chinese is a discourse configuration language. *Chinese Language and Literature*, 4: 400-411.]
- 于细良. 疑问代词的任指用法. 中国语文, 1965, (1). [Yu, X. L. (1965). Arbitrary

- use of interrogative pronouns. *Chinese Language and Literature*, 1.]
- 袁毓林. “都、也”在“Wh + 都/也 + VP”中的语义贡献. *语言科学*, 2004, (3). [Yuan, Y. L. (2004). The Semantic Contribution of “dou, Ye” in “Wh + dou/ye + VP”. *Linguistic Science*, 3.]
- 袁毓林. 正反问句及相关的类型学参项. [J] *中国语文*, 1985, (2). [Yuan, Y. L. (1985) Positive and negative questions and related typological parameters. *Chinese Language and Literature*, 2.]
- 张志恒. 汉语前置疑问代词问句的焦点性质. *汉语学报*, 2012. (2): 25-35. [Zhang, Z. H. The focus nature of wh-fronting constructions in Mandarin. *Chinese Linguistics*, 2: 25-35.]
- 赵元任. (1979) (1968). *汉语口语语法*. 吕叔湘(译), 北京: 商务印书馆出版社. [Zhao, Y. R. (1979) (1968). *Spoken Chinese Grammar*. Beijing: The Commercial Press.]
- 郑厚尧. 影响儿童理解选择问句的若干因素. *语言研究*, 1993, (1). [Zheng, H. Y. 1993. Several factors affecting children's comprehension of choice questions. *Language Research*, 1.]
- 朱德熙. (1997) (1982). *语法讲义*. 北京: 商务印书馆出版社. [Zhu, D. X. (1982) *Grammar Lectures*. Beijing: The Commercial Press.]